TORINO
Anno 74 - Num. 209
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle stesse rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - [illegible] - Economici - Omofilicrezzi: L. 30 per linea corista. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. C. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-041. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del [illegible]: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Mussolini e Hitler assicurano la pace nel Sud Est europeo

LE NUOVE FRONTIERE TRA UNGHERIA E ROMANIA fissate con un arbitrato dall'Italia e dalla Germania

Il testo della decisione

Il territorio ceduto all'Ungheria sarà evacuato entro 15 giorni - Diritto di opzione per la cittadinanza ungherese o romena alle minoranze

Vienna, 30 agosto.

Ecco il testo della decisione arbitrale per la vertenza ungaro-romena:

«Il R. Governo Romeno e il R. Governo Ungherese hanno risolto al R. Governo Italiano e al Governo Germanico richiesta di regolare, per mezzo di un arbitrato, le questioni pendenti tra la Romania e l'Ungheria relativamente al territorio da cedersi all'Ungheria. Sulla base di tale richiesta e della dichiarazione con la quale essi l'hanno accompagnata di voler senz'altro riconoscere un tale arbitrato come impegnativo per essi, il Ministro degli affari esteri di S. M. il Re d'Italia e di Albania Imperatore d'Etiopia conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, e il Ministro degli affari esteri del Reich germanico, Joachim von Ribbentrop, dopo avere ancora una volta conferito con il Ministro romeno degli affari esteri signor Michael Manoilescu e col Ministro ungherese degli affari esteri conte Stefano Csaky, hanno pronunciato a Vienna la seguente decisione arbitrale:

«1) La frontiera definitiva tra la Romania e l'Ungheria è fissata come risulta dalla carta annessa. La delimitazione più particolareggiata e sui luoghi della frontiera viene affidata ad una commissione romeno-ungherese;

«2) Il territorio ex-romeno che entrerà così a far parte dell'Ungheria sarà evacuato dalle truppe romene entro un termine di 15 giorni e consegnato all'Ungheria in stato. Le singole tappe della evacuazione e della occupazione nonchè le altre modalità, dovranno essere subito fissate da una commissione romeno-ungherese. Il R. Governo romeno e il R. Governo ungherese provvederanno a che l'evacuazione e l'occupazione si svolgano in perfetta tranquillità e ordine.

«3) Tutti i cittadini romeni attualmente residenti nel territorio che la Romania dovrà cedere acquisteranno senz'altro la cittadinanza ungherese. Essi avranno il diritto di optare per la cittadinanza romena entro un termine di sei mesi. Le persone che si varranno di questo diritto di opzione dovranno lasciare il territorio ungherese entro un termine ulteriore di un anno e saranno accolte in Romania. Esse potranno portare con sè liberamente il loro patrimonio mobiliare. Potranno inoltre liquidare, prima della loro emigrazione, il loro patrimonio immobiliare e portare anche ubbenuto il ricavato. Ove questa liquidazione non fosse possibile, dovranno essere indennizzati dall'Ungheria. L'Ungheria dovrà trattare in maniera benevola e generosa tutte le questioni inerenti al trasferimento degli optanti.

«4) I cittadini romeni di nazionalità ungherese residenti nel territorio ceduto nel 1919 dall'Ungheria alla Romania e che continuerà a far parte dello Stato romeno, avranno il diritto di optare per la cittadinanza ungherese entro un termine di sei mesi. Alle persone che si varranno di tale diritto di opzione saranno applicate le norme di cui sopra al comma 3.

«5) Il R. Governo ungherese assume l'impegno solenne di equiparare interamente agli altri cittadini ungheresi le persone che in base alla presente decisione arbitrale acquisteranno la cittadinanza ungherese ma sono di nazionalità romena.

«6) Il R. Governo romeno assume solennemente analogo impegno per i cittadini romeni di nazionalità ungherese che restano nel territorio dello Stato romeno. Il regolamento di tutte le questioni particolari risultanti dal mutamento di sovranità sarà oggetto di negoziati diretti tra il R. Governo romeno e il R. Governo ungherese.

«7) Qualora nell'esecuzione del presente arbitrato sorgessero difficoltà o dubbi, il R. Governo romeno e il R. Governo ungherese si metteranno d'accordo direttamente. Qualora non riuscissero ad accordarsi su qualche punto controverso, essi sottoporranno le questioni al R. Governo italiano e al Governo germanico che prenderanno in merito una decisione definitiva. — Vienna, 30 agosto 1940. - Firmato: Galeazzo Ciano, Joachim von Ribbentrop».

Un grande evento in Europa

La vittoria della ragione

Roma, 30 agosto.

Il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo «Vittoria della ragione», scrive fra l'altro sull'accordo di Vienna:

«Le due Potenze dell'Asse sono ed intendono rimanere amiche dell'Ungheria e della Romania: non cercano nell'Europa danubiana e balcanica intrighi o accaparramenti.

«La conciliazione non avviene senza sacrifici. L'ordine giusto e nuovo dell'Europa impone questi sacrifici. Ma da una parte e dall'altra i sacrifici sono anzitutto compensati con l'eliminazione di una guerra pericolosa che avrebbe irreparabilmente distrutto ben più alti valori di quelli che possono oggi essere perduti con le cessioni offerte ed accettate. Saranno compensati anche dall'immediata adesione delle due Nazioni al nuovo ordine politico ed economico costruito dalle Potenze dell'Asse, che consentirà la piena valorizzazione di tutte le loro sane e mirabili energie.

«L'Ungheria e la Romania danno, intanto, un prezioso esempio all'Europa ed al mondo civile. Soprattutto alle due democrazie imperiali, che hanno preferito la guerra che le distrugge al riconoscimento delle necessità nazionali e civili ed ai necessari sacrifici onesti che esse imponevano. Nel raccoglimento del lavoro e delle riforme interne, Romania ed Ungheria, assistite dalle due Potenze amiche dell'Asse, possono ora avviarsi alla ripresa della loro ascensione nazionale e politica. Un grave e pericoloso problema è stato così tolto fuori dalla carta politica dell'Europa, dal quadro di questa guerra nella quale oscure forze, cominciando da quelle dell'impero britannico, cercano ancora motivi di nuovi sovvertimenti.

«Questa è la vittoria della ragione. Questa è la vittoria della politica dell'Asse che rivela al mondo la sua reale potenza costruttiva, il suo spirito chiarificatore e civile. Le due Potenze hanno, ad un tempo, compreso che il problema aperto fra le due nazioni amiche era un grande problema europeo per l'importanza dei paesi che ne componevano la trama, per la sua sede geografica, per il riflesso che il suo corso può avere sulla guerra e sull'avvenire del sistema europeo.

«I Governi di Budapest e di Bucarest hanno dimostrato di seguire o di accettare, con il loro diretto contributo, questa valutazione. Devono essere apprezzati e segnalati all'Europa per la grande prova di coscienza e di attitudini europee che hanno dato.

«L'opera del conte Galeazzo Ciano e di von Ribbentrop, che hanno così felicemente interpretato ed applicato le direttive dei due grandissimi Capi, va essa pure lodata alla gratitudine dell'Europa, oltre che delle loro nazioni, per la sicurezza così felicemente rivelata dei suoi indirizzi ideali e dei suoi concreti valori diplomatici.

«Con le risoluzioni di Vienna un grande evento si è compiuto in Europa».

Italia e Germania garantiscono alla Romania le nuove frontiere

Vienna, 30 agosto.

L'Italia e la Germania hanno dato alla Romania la garanzia dell'integrità e dell'inviolabilità delle sue frontiere sotto forma di uno scambio di note.

Il conte Ciano ha indirizzato al signor Manoilescu la seguente nota:

«Eccellenza, a nome e per incarico del R. Governo italiano ho l'onore di comunicarvi quanto segue:

«L'Italia e la Germania si assumono, con effetto a partire da oggi, la garanzia dell'integrità e l'inviolabilità del territorio dello Stato romeno. Vogliate gradire, Eccellenza, le espressioni della mia più alta considerazione».

Il signor Manoilescu ha così risposto:

«Eccellenza, a nome e per incarico del R. Governo romeno, ho l'onore di accusare ricevuta della vostra adiera di Vostra Eccellenza con la quale l'Italia e la Germania si assumono, con effetto a partire da oggi, la garanzia dell'integrità e della inviolabilità del territorio dello Stato romeno. Il R. Governo romeno ha preso conoscenza con compiacimento di questa comunicazione e accetta la garanzia accordata alla Romania. Vogliate gradire, Eccellenza, l'espressione della mia più alta considerazione: Manoilescu».

Vivi consensi a Sofia

Sofia, 30 agosto.

L'accordo di Vienna è annunciato dalla stampa serale col massimo risalto. I circoli politici attribuiscono il più alto valore alle garanzie accordate dall'Italia e dalla Germania alla Romania dopo le cessioni della Transilvania e della Dobrugia meridionale. Tali garanzie — si osserva — non hanno nulla in comune con quelle accordate a suo tempo dalla Gran Bretagna ad un certo numero di paesi europei.

Le prime notizie giunte a Sofia sull'accordo vengono accolte con favorevolissimi commenti nei circoli politici che rendono calorosi omaggi alla politica delle Potenze dell'Asse che una volta ancora hanno salvato la pace nel bacino danubiano e nella penisola balcanica. La missione di pace e di giustizia dell'Italia e della Germania — si nota a Sofia — si è così nuovamente manifestata nella soluzione di uno dei più spinosi problemi del sud-est europeo. Tale fatto riveste importanza storica e il merito ne va attribuito a Mussolini e ad Hitler la cui volontà ha trovato geniali realizzatori nel conte Ciano e in von Ribbentrop.

Soddisfazione in Jugoslavia

Belgrado, 30 agosto.

(R.). — L'arbitrato di Vienna che risolve il ventennale conflitto ungaro-romeno ha trovato a Belgrado un'accoglienza più che favorevole quale atto decisivo e definitivo per la conservazione della pace e per la collaborazione danubiana.

Le dichiarazioni del conte Ciano

(Dal nostro Inviato)

Vienna, 30 agosto.

La revisione del Trattato del Trianon ha avuto oggi luogo nel Castello del Belvedere — costruito da Eugenio di Savoia, il Principe italiano che passò buona parte della sua vita felicemente guerreggiando nel Sud-est d'Europa — mediante un lodo arbitrale il cui profondo senso di giustizia è rivelato subito da un fatto: se la Ungheria ha recuperato circa 45 mila chilometri quadrati con una popolazione superiore ai 2 milioni ed è ritornata per un buon tratto sull'antica frontiera storica dei Carpazi, baluardo al confine sud-orientale dell'Europa, la Romania si è vista riconoscere il diritto a conservare circa 60 mila chilometri quadrati popolati da più di 3 milioni di anime.

La nuova frontiera

La nuova frontiera romeno-ungherese si distacca a Sud-ovest di Salonta dall'attuale e prosegue in direzione Nord-est passando a 10 chilometri circa a Sud-est di Grosswardein, quindi in direzione Est direttamente a Sud della ferrovia di Grossvardein per Klausenburg (in ungherese Kolozsar e in romeno Cluj) e a sud davanti a Klausenburg fino ad un punto a circa 30 chilometri a nord-ovest di Neumarkt (in romeno Tg. Mures). Di qui, passa a Sud-ovest di Neumarkt e continua verso Sud-est. La linea ferroviaria da Schassburg a Kronstadt (in romeno Brasso) rimane però alla Romania. A 22 chilometri circa a Nord-est di Kronstadt piega in un'ansa incavata verso Sud, ad oriente della principale cresta dei Carpazi che segue, corrispondentemente alla vecchia frontiera romeno-ungherese dell'epoca anteriore alla guerra mondiale in direzione Nord fino al punto in cui tocca il nuovo confine fra la Romania e la Russia sovietica.

Quando, poco dopo le 14, i giornalisti sono stati ammessi nel salone nel quale la Conferenza concludeva i suoi lavori, attorno al tavolo sedevano nell'ordine von Ribbentrop, il conte Ciano, il Ministro Vitetti, il conte Csaky, il conte Teleki, il Ministro Pop, il signor Manoilescu e il Ministro Schmidt (il Protocollo finale è stato poi sottoscritto solo dai quattro Ministri degli esteri); nella sala si trovavano ugualmente l'Ambasciatore a Berlino Ecc. Alfieri e i rappresentanti diplomatici dell'Italia e della Germania a Budapest e a Bucarest.

La conclusione del convegno di Vienna. (Telefoto).

Presa la parola il Ministro degli esteri del Reich si è compiaciuto della soluzione di un importante e vitale problema della politica europea.

Von Ribbentrop ha sottolineato le complesse e varie difficoltà che presentava la questione ed i pericoli in essa insiti qualora una soluzione giusta e definitiva non fosse intervenuta. Rilevato che sotto gli auspici del Duce e del Führer, non direttamente interessati e perciò imparziali, la vertenza è stata conclusa, il Ministro degli esteri del Reich ha espresso piena soddisfazione per i risultati conseguiti che costituiscono, egli ha detto, una promessa di ordine e di pace in questo settore europeo.

Parla il conte Ciano

Si è quindi levato a parlare il conte Ciano il quale ha letto le dichiarazioni seguenti:

«Al momento della firma del protocollo che consacra l'accettazione da parte del Governo romeno e del Governo ungherese della decisione arbitrale con la quale la Germania e l'Italia hanno fissato i nuovi e definitivi confini fra la Romania e l'Ungheria, io desidero a nome del mio Governo esprimere in più viva e sincera soddisfazione per la soluzione equa e pacifica di una controversia che minacciava così gravemente le relazioni fra due Paesi e la tranquillità del Bacino danubiano. A questa soluzione l'Ungheria e la Romania hanno contribuito con pari comprensione, e io desidero rendere omaggio alla chiaroveggenza e alla saggezza dei loro Governi e dei loro uomini di Stato che hanno perfettamente compreso gli obiettivi di pace e di stabilità che ispirano la politica delle due Potenze dell'Asse ed hanno avuto fiducia nello spirito di giustizia dell'Italia e della Germania.

«E' stato questo spirito che ha permesso al ministro von Ribbentrop e a me di superare le molte difficoltà di un problema nel quale si incarnicolavano complesse esigenze geografiche, etniche ed economiche e che noi ci siamo proposti di risolvere non solo con scrupolosa imparzialità, ma nella convinzione di creare le basi di una permanente e fiduciosa convivenza fra le due nazioni che si sono rivolte a noi.

«Con la decisione arbitrale di oggi e con l'opera che l'ha preparata e resa possibile, la Germania e l'Italia hanno proseguito in quella che è stata la loro azione costante e costante: evitare che il conflitto nel quale esse hanno parte coinvolgesse i paesi dell'Europa sud-orientale dove i nostri nemici hanno ostinatamente e con ogni mezzo tentato di estenderlo. Ma un più alto obiettivo noi abbiamo avuto in mumo: non solo preservare in questa zona dell'Europa la pace, ma renderla stabile e sicura, di quella stabilità e sicurezza che solo può essere data dalla buona volontà e dalla giustizia, una causa che l'Italia e la Germania hanno voluto innanzi tutto servire.

«Chiudo così una controversia che per venti mesi ha minacciato di sboccare in un conflitto, un nuovo periodo ed un nuovo regime si aprono nei rapporti fra la Romania e l'Ungheria: un regime di intesa, di fiducia e di collaborazione quale l'Italia ha sempre desiderato e al quale l'Italia fin d'ora assicura — con la sua alleata Germania — l'appoggio e l'assistenza della sua forma amicizia».

Terminata la lettura di questa dichiarazione i quattro Ministri degli esteri sono passati in un altro salone dove si è proceduto alla firma dei documenti.

L'accettazione

Ecco il testo dell'accettazione di arbitrato:

«Nelle conversazioni che hanno avuto luogo a Vienna il 29 e 30 agosto 1940 tra i rappresentanti dell'Italia, della Germania, della Romania e dell'Ungheria sulle questioni pendenti tra la Romania e l'Ungheria relativamente al territorio da cedersi all'Ungheria, i rappresentanti della Romania e dell'Ungheria in base ai loro pieni poteri hanno rivolto richiesta al Governo italiano ed al Governo del Reich di regolare tali questioni per mezzo di un arbitrato.

«I rappresentanti della Romania e dell'Ungheria hanno al riguardo dichiarato che i rispettivi Governi avrebbero senz'altro riconosciuto tale decisione arbitrale come impegnativa per essi. Il Ministro degli affari esteri di S. M. il Re d'Italia e di Albania e Imperatore di Etiopia conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, il Ministro degli affari esteri del Reich germanico Joachim von Ribbentrop si sono dichiarati pronti in nome dei rispettivi Governi ad aderire alla richiesta del Regio Governo Romeno e del Regio Governo Ungherese ed hanno, dopo ripetute conversazioni col Ministro degli affari esteri romeno, signor Michael Manoilescu, e col Ministro degli esteri ungherese, conte Stefan Csaky, pronunciato oggi a Vienna, nel Castello Belvedere, la dichiarata decisione arbitrale, allegata in copia al presente protocollo insieme con gli annessi e consegnata in doppio originale in lingua italiana e tedesca, ai rappresentanti della Romania e di Ungheria.

«Il Ministro degli affari esteri romeno e il Ministro degli affari esteri ungherese hanno preso conoscenza dell'arbitrato e degli annessi e confermato nuovamente, in nome dei loro Governi, le dichiarazioni di accettare la decisione arbitrale quale regolamento definitivo e di impegnarsi di eseguirlo senza riserve. Redatto in lingua italiana e tedesca, concluso in quadruplice originale. — Vienna, 30 agosto 1940. - Firmato: Ciano, von Ribbentrop, Manoilescu, Csaky».

Alla solenne cerimonia erano presenti anche l'Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri, l'Ambasciatore del Reich a Roma von Mackensen ed i rappresentanti delle due Potenze dell'Asse a Bucarest ed a Budapest.

Missione risolta

Adesso che la Romania ha regolato i rapporti con tutti i suoi vicini (l'accordo romeno-bulgaro può a sua volta essere considerato raggiunto) è apparso nell'interesse generale assicurare nel futuro vita e prosperità del popolo romeno; e l'Italia e la Germania si sono assunte tale missione garantendo, a partire da oggi, l'integrità e l'inviolabilità del territorio dello Stato romeno: la garanzia è stata data sotto forma di lettere che i Ministri degli esteri delle Potenze dell'Asse hanno indirizzato al signor Manoilescu il quale a sua volta ha risposto dichiarando che il Governo romeno ha preso conoscenza con compiacimento di questa comunicazione e accetta la garanzia accordata alla Romania.

Fino al 27 dello scorso giugno, la Romania era un paese di oltre 19 milioni di abitanti; con la Bessarabia e la Bucovina del nord ne ha perduto 3 milioni e mezzo, oggi ne ha perduto all'incirca 2 milioni e 200 mila e altri 300 mila si distaccheranno con la Dobrugia meridionale. La Romania di domani sarà dunque uno Stato di quasi 14 milioni di abitanti e confinerà con una Ungheria di 13 milioni di anime e una Jugoslavia di circa 15, mentre in Bulgaria toccherà i 7 milioni di abitanti.

Senza dubbio, rassegnandosi alle tre mutilazioni la Romania ha dato prova di un coraggio morale davanti al quale non è possibile non inchinarsi, ma se il colpo odierno è forte va pur tenuto presente che nel 1920 la Romania riuscì ad ingrandirsi in condizioni affatto particolari e in proporzioni e per motivi non tutti giustificabili. Con l'odierno lodo arbitrale le potenze dell'Asse hanno tenuto conto di ogni valido motivo, nè hanno mancato d'interessarsi vivamente della sorte dei romeni che resteranno in Ungheria mentre in Romania rimarranno 450 mila ungheresi.

Quanto alla nuova Ungheria, alla Nazione nostra fedele amica che si affidò all'Italia fasciata nel momento in cui sulla internazionali si accanivano fortemente contro di noi, è fuori dubbio che il lodo arbitrale la riempie di altissima soddisfazione, perchè le restituisce Nagyvarad, le fa recuperare — dopo Kassa, la città di Maria-ai — Kolozsar, la città di Re Mattia, e le rende l'intera regione del Szekler, che lontana come era dalla frontiera oggi corretta, sembrava una metà irraggiungibile.

Di Arad, città fortemente ungherese, e Kronstadt (in romeno Brasso), città nella quale gli ungheresi prevalgono sui romeni e sui tedeschi, non rimasero alla Romania, questo lo si deve alle eccezionalissime condizioni etnografiche nella zona contesa, che hanno posto il Conte Ciano e il signor Von Ribbentrop davanti a un compito il quale, senza armoniosa collaborazione, senza piena identità di vedute e senza energia, mai più avrebbe potuto essere risolto. Come non ha dimenticato per quattro lustri l'ingiustizia di cui fu vittima nel castello del Trianon, la nazione ungherese non dimenticherà nell'avvenire la giustizia resale al castello del Belvedere. E rendendo giustizia ai magiari senza calpestare diritti vitali romeni, il Conte Ciano e Von Ribbentrop hanno inflitto anche una nuova dura disfatta militare alla Gran Bretagna che in questo settore ha fino a ieri mirato a provocare il disordine.

Il Ministro degli esteri italiano si tratterrà in forma privata a Vienna fino a domani sera, ospite del Ministro Ribbentrop che per tre giorni ha instancabilmente, cordialmente e sagacemente lavorato con lui a un accordo la cui realizzazione ancora una settimana addietro appariva quasi impossibile.

Italo Zingarelli

Il conte Ciano acclamato dal popolo di Vienna

Vienna, 30 agosto.

Quando il conte Ciano, accompagnato da von Ribbentrop, ha fatto ritorno all'Albergo Imperiale dal Castello del Belvedere, una folla foltissima folla che gremiva il Ring lo ha entusiasticamente accolto aventolando bandierine italiane e acclamando a lungo al Ministro dell'Italia fascista.

(Stefani)

Intensi bombardamenti aerei su Malta, Marsa Matruh e in A. O.

Il comunicato n. 84

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, venerdì, il seguente comunicato n. 84:

La base aerea di Mikabba (Malta) è stata sottoposta a precisa azione di bombardamento da nostre formazioni aeree. La caccia nemica, che era in volo, non volle impegnare combattimento con la nostra caccia di scorta e tentò di sfuggire all'azione. Riuscì, però, ai nostri cacciatori di mitragliare, danneggiandoli, tre apparecchi avversari.

Nell'Africa Settentrionale, i magazzini e baraccamenti militari e lo scalo ferroviario di Marsa Matruh sono stati ripetutamente ed intensamente bombardati ad ondate successive da nostre formazioni aeree. Alcune centinaia di bombe vennero lanciate sugli obiettivi con tiro preciso e controllato.

Nell'Africa Orientale, sono stati bombardati da nostri velivoli concentramenti di truppe ed autocolonne ad Arbò e ad El Bhai e presso Garissa (Kenia); è stato, inoltre, bombardato il campo d'aviazione di Buna, distruggendo al suolo un velivolo e danneggiandone altri due.

I velivoli che hanno preso parte alle suaccennate operazioni, sebbene in parte colpiti, sono rientrati tutti con gli equipaggi incolumi alle loro basi.

Una nostra banda di dubat ha effettuato un riuscito colpo di mano verso Buna, distruggendo un autocarro inglese ed infliggendo gravi perdite all'avversario.

Il nemico ha bombardato a tre riprese Mogadiscio, causando 2 morti e 6 feriti; danni materiali, insignificanti.

(Stefani)

Il bombardamento della zona di Garissa

(Da uno dei nostri Inviati)

X X X, 30 agosto.

Una nostra formazione aerea di bombardamento, partita nella notte del 27 dall'aeroporto di F... ha effettuato, nonostante la scarsissima visibilità, un lungo e difficilissimo volo portandosi in quel territorio di Garissa che si allunga tra la nostra frontiera e il fiume Tana.

La formazione, costretta spesso a discendere a bassa quota per non individuare i punti di riferimento in considerazione del cielo nuvoloso e mantenendosi in continuo e stretto contatto, raggiungeva i primi obiettivi alle prime luci dell'alba, effettuando, dall'altezza di circa quattrocento metri, il primo lancio di bombe.

La reazione antiaerea, accanita subito violentissima, non impediva ai nostri aerei di compiere la loro missione. I primi effetti dei bombardamento si manifestavano con ripetuti scoppi seguiti da alte fiammate. I nostri aerei, che intanto avevano preso quota, ridiscendevano nuovamente, centrando gli obiettivi già colpiti nel primo attacco e da questi si elevavano nuove e più alte fiammate. I rilievi fotografici hanno dimostrato come le opere militari e le banchine siano state duramente colpite, e ciò pure le batterie contraeree, poichè la loro reazione decresceva via via fino a spegnersi.

Compiendo una pericolosa evoluzione, la formazione raggiungeva poi un importante nodo stradale, dove scaricava il rimanente carico di bombe provocando nuovi incendi.

Libera del peso dell'esplosivo, la formazione tornava ancora sopra Garissa, constatando come le fiammate, anzichè essere state spente, si fossero sviluppate e come, ad intervalli, agli scoppi seguisse il propagarsi di incendi. Gli osservatori, navigando gli aerei a bassissima quota, hanno potuto constatare e rilevare con precisione l'entità dei danni arrecati alle opere militari di Garissa, centro posto a cavallo del fiume Tana, e particolarmente sopra il traghetto collegante l'abitato.

Compiuta la loro missione, i nostri velivoli rientravano incolumi alla base.

Pier Luigi Zuccari

I prezzi dei cereali immutati per i consumatori

La differenza in più a favore dei produttori resta a carico dello Stato

Roma, 30 agosto.

Il Duce, dopo ampio esame delle varie condizioni di fatto, ha impartito disposizioni al Ministro per l'Agricoltura e le Foreste relativamente ai prezzi-base definitivi dei seguenti cereali conferiti o da conferire agli ammassi.

Essi sono così fissati:

per il grano tenero — peso specifico 75 — lire 155 al Ql.;

per il grano duro — peso specifico 78 — lire 170 al Ql.;

per il granoturco lire 120 al quintale;

per il risone lire 130 al quintale;

per l'avena lire 135 al quintale.

Il prezzo di cessione dei predetti cereali, da parte degli ammassi, dovrà rimanere invariato poichè, per disposizioni impartite dal Duce al Ministro delle Finanze, lo Stato assumerà l'onere della differenza per tutto il periodo in cui avrà vigore il blocco dei prezzi.

Resta confermato che i produttori possono trattenere o non conferire agli ammassi due quintali di grano a testa per il consumo familiare e dei dipendenti ed il quantitativo massimo di due quintali ad ettaro per la semina. Sono pure confermate le disposizioni relative alle quantità degli altri cereali occorrenti per la semina e per le altre esigenze aziendali.

Contro i trasgressori a queste disposizioni, come pure nei riguardi di coloro che, in frode alle leggi di ammasso, vendano o acquistino prodotti soggetti a questa disciplina, saranno applicati provvedimenti d'ordine politico-amministrativo in aggiunta alle penalità previste dalla legge.

Blocco totalitario

In una nota pubblicata gli scorsi giorni abbiamo sostenuto l'assoluta necessità del blocco totalitario di tutti i prezzi e di tutti i servizi, anche a costo di ricorrere a mezzi speciali per risolvere taluni problemi di interesse collettivo. L'odierna decisione conferma l'esattezza della tesi.

Il prezzo di taluni cereali, particolarmente quello del grano, è aumentato, ma gli enti ammassatori continueranno a vendere ai mulini il frumento alle stesse condizioni di prima. Non vi sarà quindi nessun rialzo del pane, delle farine e della pasta per i consumatori. L'onere della differenza viene sopportato dallo Stato.

Due interessi collettivi contrastanti stavano di fronte: da un lato assoluta necessità di non infrangere il blocco dei prezzi e dall'altro utilità di incoraggiare la produzione di cereali da cui dipende, particolarmente in tempo di guerra, l'alimentazione del Paese. La decisione presa dal Duce risolve il difficile problema.

Essa dimostra che, anche a costo di gravi sacrifici finanziari, il Governo è deciso a difendere il blocco totalitario dei prezzi. Infatti se si permettono delle eccezioni — anche se legittime — la diga incomincia a flettersi ed infine si rompe. Avrebbe inizio allora la corsa infernale tra prezzi e salari e, come tutti sanno, i primi salgono in ascensore ed i secondi a piedi.

CRONACA CITTADINA

Organizzazione e disciplina del mercato del bestiame

8500 capi fra bovini superiori ai 180 chili e vitelli da latte vengono macellati ogni mese

Un settore del nostro mercato bovino

Quanti torinesi hanno assistito nei giorni di mercato: il martedì, il giovedì o il sabato, ai raduni di bestiame che si svolgono in corso Vittorio Emanuele, dove sono arec cintate per la contrattazione e vendita dei vitelli di latte, ed ampie tettoie e larghi spazi dove si raccolgono gli animali di un peso superiore ai 180 chili? Ben pochi, al di fuori degli allevatori, degli agricoltori, dei macellai, di coloro insomma che hanno un diretto interesse a questo mercato che rivela il consumo di carne bovina da parte della cittadinanza.

A regolare questi raduni provvede la «Società Anonima Macellai ed Affini» (S.A.M.A.) ente corporativo che prende in consegna il bestiame di peso superiore ai 180 chili dal settore zootecnico. E' la S.A.M.A. centrale di Roma che ha l'incarico di coordinare e disciplinare i raduni in proporzione alle necessità di ciascuna provincia e provvede a fare affluire (prendiamo ad esempio il mercato di Torino) quel cinquanta per cento di animali che non possono dare non solamente la nostra Provincia ma altri centri del Piemonte, da mercati di altre regioni in cui abbonda il patrimonio zootecnico. I grandi mercati nostri, della Provincia sono a Carmagnola, Moncalieri, Chivasso, Pinerolo e Torino, ma questi ci forniscono solo un 10% del fabbisogno; il 12,50% ce lo danno Asti ed Alessandria, e il 27% Cuneo. A completare la cifra ce ne arriva il 20% dall'Emilia e il 20% dalle Marche.

Annualmente gli agricoltori sono chiamati a contribuire con un 30% dei loro allevamenti di bestiame ai mercati. Ma Torino ha dei guai sopraffini, in nessuna altra città si mangiano infatti bestie così giovani, di 7 od 8 mesi al massimo, con un peso medio di 300 chili: carni tenere, proibite. Al contrario, in altre provincie il macellaio bestie di almeno 350 chili: qui dunque bisogna convogliare un bestiame giovane, e a questo provvede la S.A.M.A. Torino macella ogni mese una media di 4300 bestie di peso superiore ai 180 chili, e la Provincia ne abbatte 3 mila. A questi si debbono aggiungere 4 mila capi al mese di vitelli di latte la cui grande maggioranza proviene da Cuneo; ma su questi ultimi la S.A.M.A. non esercita ancora alcuna sorveglianza.

Abbiamo veduto, nella nostra visita al Mercato — nella quale ci ha accompagnato il cameraio Zo, e guidato anche nelle stalle ove sono in riserva vitelli e bovini del Piemonte, dell'Emilia e delle Marche — quale importante ruolo svolga la S.A.M.A., costituita dalla Federazione dei Commercianti prodotti zootecnici. E' ad essa che ciascun macellaio segnala il proprio fabbisogno di 15 in 15 giorni, e a sua volta comunica alla S.A.M.A. centrale a Roma e alla rispettiva sezione zootecnica dei produttori, il fabbisogno totale della città e della Provincia. La S.A.M.A. però possiede una scorta di bestiame per improvvise necessità; ed è questa scelta che abbiamo veduto nella visita alle stalle. La S.A.M.A. provvede al pagamento del bestiame consegnato ai macellai, cura l'approvvigionamento e la distribuzione dei bovini ai macellai dei centri urbani e dei centri rurali; tiene rapporti con gli agricoltori, svolge insomma una preziosa opera di sorveglianza, di disciplina e provvede e presiede a quei raduni di bestiame che specialmente in questo periodo, si sono dimostrati così necessari.

u. p.

Seguendo la Cronaca

ACCORRETE PRESTO

Se rinviate arriverete troppo tardi.

La merce va a ruba, una folla immensa invade giornalmente i **Grandi Magazzini Allasia** e **Ai Milioni di Articoli** che, causa scioglimento di società, *liquidano milioni di articoli a prezzi di inventario* per urgente realizzo e sgombro locali.

Occasioni straordinarie.

da BIANCHI
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI
di Torino
nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Armadi e casse zincate, Tramparanco e Termiparanco per riparare abiti e pellicce dalle tarme.

Da via XX Settembre a via Viotti

Istituto di Cultura Fascista

Le conversazioni di domenica al Balbo

Le manifestazioni in provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per domenica 1° Settembre, alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo in via A. Doria 15, la seguente grande manifestazione di propaganda di guerra. Il generale Gustavo Reisoli, Comandante la Guardia alla Frontiera del Corpo d'Armata di Torino, parlerà sul tema: «I combattenti dell'Italia Fascista: la Guardia alla frontiera», ed il fascista dr. Franco Curbonetti, del G.U.F. di Torino, sul tema: «I Balcani ed il Mediterraneo». Seguirà la proiezione di documentari cinematografici di attualità. L'ingresso è libero e gratuito.

In provincia, alle ore 10,30 dello stesso giorno, avranno luogo le seguenti manifestazioni: a Moncalieri parlerà il ten. col. di S. M. Luigi Magliari-Galanto, dell'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: «La nostra guerra alto ad oggi»; a Carmagnola il ten. col. di S. M. Giuseppe Zezoli parlerà sul tema: «La nostra guerra in A. O.»; a Vigone il fascista avv. Carlo Motta parlerà sul tema: «Gli attuali sviluppi della nostra guerra». Sullo stesso tema parlerà a Cavo il fascista dr. Mario Bessani. Le manifestazioni di Moncalieri e di Carmagnola si chiuderanno con la proiezione di recenti documentari cinematografici sulle Forze Armate.

A Carignano

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista ha organizzato l'altra sera presso il Fascio di Carignano una manifestazione cinematografica gratuita di propaganda alla quale il pubblico è intervenuto numerosissimo. Sono stati proiettati il film «La battaglia della Jonio» ed altri documentari di guerra.

La gara di tiro a segno

vinta dalla squadra Fiat

Ieri, a Casa Littoria, il Segretario Federale ha consegnato alla squadra del Dopolavoro Aziendale Fiat il «Trofeo del Lavoro» vinto nella gara di tiro a segno svoltasi nella nostra città fra le squadre dopolavoristiche dell'Italia settentrionale. Erano presenti, con i cameratI componenti la squadra vincitrice, il presidente del Dopolavoro Provinciale, il reggente la segreteria, il segretario sportivo del Dopolavoro Fiat e il direttore tecnico provinciale per il tiro a segno, nonchè l'ing. Manti, donatore del Trofeo. Il Federale nel consegnare il prezioso ai cameratI lavoratori della Fiat ha espresso il suo compiacimento per la bella affermazione del Dopolavoro torinese, sottolineando l'importanza della pratica del tiro a segno, che ha raggiunto a Torino una vasta diffusione popolare. I dopolavoristi della Fiat hanno quindi voluto offrire al Federale un esemplare della targa fatta coniare in occasione della disputa della gara.

Piccole colonie

Ieri mattina, alle 10, sono giunte alla stazione di Porta Susa 77 Piccole Italiane provenienti dalla colonia «Regina Elena» di Cavagnolo.

UVA

tipico frutto della fertile terra piemontese

Ecco un esemplare di grappolo che la vezzo l'acquolina in bocca al solo guardarlo. A giorni la città assumerà un aspetto vendemmiale. Cumuli di grappoli di uva dorata o nera faranno pompa nei negozi, nei chioschi, nelle bancherelle; ce ne sarà in abbondanza perchè tutti possano a sazietà gustare del saporoso e appetitoso frutto delle vigne. Lo scorso anno Torino ne ha consumato per centinaia quintali; in questa stagione si spera di superare tale cifra.

Le prove delle sirene d'allarme

Dalle ore 10 alle ore 12 di domani avranno luogo vari esperimenti per controllare il funzionamento dell'impianto delle sirene.

Si avverte la popolazione che il suono delle sirene avrà caratteristiche diverse da quelle stabilite per il segnale di allarme.

Si ricorda che il segnale di allarme è costituito da sei suoni di 15 secondi intervallati da altrettanti 15 secondi.

Il ritorno degli Avanguardisti che hanno partecipato al corso per Cadetti

Ieri sono tornati dal campo nazionale di Forlì gli Avanguardisti torinesi che hanno partecipato al corso per cadetti svoltosi durante il mese di agosto. La centuria è stata ricevuta alla stazione da ufficiali del Comando federale della G.I.L., e si è diretta a Casa Littoria, ove, dopo il saluto al Duce, si è disciolta. La balda formazione giovanile, perfettamente inquadrata, ha percorso le strade cittadine tra l'ammirazione del pubblico che le ha fatto ala al suo passaggio.

Borse nella «Gazzetta». — La Nazionale e Banca Mobiliare in bandiera il concorso a Borse di Studio per studenti delegate dalla Fondazione «Dottor Marco De Marchis». Rivolgersi via Alfieri 15.

GLI SPORT

La XXII Tre Valli Varesine

Bartali parte favorito nel nutrito campo internazionale

La Società Ciclistica Alfredo Binda è oppressionata macchina organizzativa di organizzazioni. Ne sono prova la sua struttura ampia e solida — che è come lo scheletro di quella ciclistica del Varesotto — e la calda cura delle sue manifestazioni. La gara più preziosa di questa collana è la «Tre valli varesine», nata venticinque anni fa, cresciuta sino al rango della più pura classicità, sempre fortunosamente vissuta con e senza la prova valevole per il titolo nazionale.

Quest'anno la corsa cara ai camerati Borioli e Ambrosetti, colonne del sodalizio, sarà la prima delle tre prove del Trofeo Italo Balbo che, dopo questa edizione, sarà disputato a tappe sulla quarta spunta. Gli organizzatori sulla buona traiettoria affinchè la gara riesca sportivamente degna della memoria dell'Eroe e sono riusciti a raccogliere, oltre che il fior fiore del nostro ciclismo, anche ottimi elementi stranieri, sì che la «Tre valli» sarà quest'anno la corsa a più spiccato carattere internazionale non solo italiani, ma europea. Constatazione questa, che dimostra come abilità e sfascio di promotori possano supplire a qualsiasi veste ufficiale e assicurare il successo di una manifestazione.

A questo concorrerà senza dubbio il tipo di gara prescelto, che è quello su circuito e tracciato offrente le caratteristiche di una dura corsa in linea. Il circuito misura km. 9,5 e dovrà essere ripetuto 22 volte, per un totale, quindi, di km. 209. I dislivelli sono di 169 metri per giro, cioè un totale di 3718 metri.

Questi dati cifrati mi paiono sufficienti per dare un'idea della asperezza della prova e appuntare senz'altro le preferenze sugli arrampicatori.

La selezione avverrà senza dubbio alla distanza sulla salita di Brunazzano. Nei primi giri anche i veltri supereranno senza danno questo ostacolo, approfittando della successiva zona di ripresa; ma, in seguito, resistere all'attacco degli arrampicatori sarà per essi difficile, poi impossibile. Le azioni di sorpresa non sono improbabili, ma di molto dubbia riuscita dato il carattere prevalentemente individuale dello sforzo che deve finire per dare ragione agli uomini più adatti al percorso.

Chi siano costoro già lo sapete: Bartali, Coppi, Vicini, ai quali vanno nell'ordine i favori del pronostico. Ma, sempre che la forma lo assista, c'è da aspettarsi una bella corsa anche da Mollo, Canavesi, Rinaldi, Cottur, Ricci, De Stefanis, Benente, Crippa, Marabelli, Tommasoni, Magni S. Degli stranieri il più a suo agio mi pare Egli che, se preparato, potrebbe essere molto pericoloso. Hoffmann dovrebbe fare più di Didier; non saprei dire di Plappert e Schulz. Un'incognita rappresentano Bizzi e Valetti; riontrerà il primo e in buone condizioni? Nel doppio caso offerativo il primo sarà protagonista e potrebbe essere anche il vincitore. Al secondo la recente caduta, dato che gli permetta la partecipazione, renderà ancor più difficile l'acquisita, ma non attendibile ripresa.

In conclusione, filando sulla logica di una corsa combattuta e dura, senza incidenti e senza errori di condotta, si deve giungere alla previsione di una vittoria per distacco di Bartali o, non vedendo chi, fra i velocI, possa — all'infuori di un Bizzi che ci torni nello splendore della forma — resistere agli attacchi del già campione d'Italia 1940, o un suo successo in volata sugli arrampicatori primi di questo di velocità. Comunque, domani, a Varese, daremmo, come sempre, assistere a una delle più belle competizioni ciclistiche del momento, un quadro di una lotta accesa e stupendo percorso e la scelta ai stupendo percorso e quella cornice di suo spettacolo resterà d'interesse e d'entusiasmo.

G. Ambrosini

I campionati remieri

Le gare dei juniores

Verbania, 30 agosto.

La prima giornata del campionati nazionali di canottaggio, che è stata favorita da un tempo splendido, ha laureato attraverso una serie di ardenti competizioni i nuovi campioni della categoria juniores.

Ecco i risultati:

Coppa Lega Navale (canoa singola monoposto): 1. Cattaneo (Gruppo della Canoa di Milano) in 5'14"2/5; 2. Pozzi (D. L. Fiat di Torino) in 5'14"4/5.

Coppa Principe di Napoli (4 di punta c. t.): 1. D. L. F. Genova, in 7'25"1/5; 2. S. C. Orbetello, in 7'37"1/5; 3. R. C. C. Ariena, in 7'29"4/5; 4. D. L. A. Savoia Marchetti di Sesto C. in 7'33"4/5.

Coppa Gabarielli (2 di punta s. t.): 1. Canottieri Milano, in 8'26"3/5; 2. D. L. A. Savoia Marchetti, in 8'34".

Coppa Arcuito (singole): 1. Bergamo (Querini, di Venezia) in 5'25"1/5; 2. Brambilla (Gut Milano) in 5'26"3/5; 3. Ermellini (R. C. C.); 4. Volpari (Aniene).

Coppa Principe di Piemonte (2 di punta c. t.): 1. D. F. Milano, in 5'48"3/5; 2. R. S. C. Bucintoro di Venezia, 5'46"3/5; 3. S. C. Bissolati, di Cremona.

Coppa Trabaccolanti (4 di punta s. t.): 1. D. L. A. Savoia Marchetti, di Sesto C. in 7'36"; 2. S. C. Lecco, 7'36"1/5; 3. R. C. C. Napoli; 4. Guf Roma.

Coppa Gruppo Italiano della Canoa (canoa rigida biposto): 1. Equipaggio misto di Milano e Torino (Cattaneo-Pozzi) in 7'19" 4/5; 2. G. I. della Canoa (Roma) in 7'24"1/5.

Coppa Marinai (2 di coppia): 1. R. C. C. Aniene, di Roma, in 8'12" 4/5; 2. R. C. C. Milano, in 8'13" 1/5; 3. D. L. A. La Magona d'Italia; 4. D. L. F.

Coppa del Littorio (8 di punta c. t.): 1. R. S. C. Querini, Venezia, in 6'50"; 2. U. C. Livornesi, in 6'51"; 3. D. L. A. La Magona d'Italia. Ai 500 m. i tre equipaggi conducono sulla stessa linea; ai 1000 m. la Querini precede di pochissimo i livornesi che ai 1500 m. passano al comando. Poi la Querini sferra un poderoso attacco all'arma livornese che appare appesantito. Tra uno scroscio di applausi i veneziani tagliano per primi il traguardo. Finale magnifico di una gara suggestiva.

Gara di lotta al G. R. «C. Odone»

Ecco i risultati della quarta gara di lotta «Coppa Robiolio»:

P. piuma: 1. Lovera; **P. gallo**: 1. Caputo; 2. Castello; 3. Polo; **P. leggeri**: 1. Biglia; 2. Vana; 3. Mignoco; **P. mediogeri**: 1. Laurello; **P. medi**: 1. Bianchi; 2. Paolin; **P. m. massimi**: 1. Campi; 2. Pasolo; 3. Zappetino; **P. massimi**: 1. Fuserò; 2. Ghersione; 3. Gatti.

Classifica per Scuderia Fiat: 1. Grandi Motori, p. 15; 2. Ricambi, p. 5. Slapa, 4; 4. Ferriere, 1; 5. Autocentro, 1.

NOTIZIARIO

La 2a Mostra nazionale d'arte legata alle sport, organizzata dal C.O.N.I., resterà aperta anche per tutto il mese di settembre.

Dopo la decisione della F.I.G.C., che escinde l'A. C. Palermo dal campionato di serie B, altre società insidenti sono state diffidate a regolarizzare la loro posizione finanziaria.

Il Torneo podistico a staffetta Alessandria è stato vinto da Como-Buvera, davanti a Genova-Cresta e Fracchia-Aleve.

BORSE E MERCATI

La settimana in Borsa

L'indirizzo del mercato durante tutto il periodo è stato nettamente favorevole. Le vendite si sono regolarmente attenuate una attività di cambi normale e diffusa a quasi tutti i comparti.

Movimentato il settore dei valori a reddito variabile che hanno visto rinnovarsi su di loro la maggior copia delle contrattazioni e dove si registrano apprezzabili vantaggi. Nel gruppo degli elettrotecnici troviamo ottime quotazioni Mitlei e Meridionali senza variazioni notevoli. Negli elettrici maggiore vivacità e ribasso di mezzo punto per Edison e Terni e di un punto per Elettrogen. In progresso accentuato invece le Meridionali di Elettricità. Nei mercuriali, contrattazioni animate sulla Fiat e conseguente sensibile vantaggio seguito in mezzo dalle Lisa, Marelli, Nebiolo. Calme invece le Ansaldo, Edison Volta, Montecatini e San Giorgio. Nei tessili ripresa ripresa sulle Viscosa con seguiti diversi, buon vantaggio sulle Cotoniere e Valli Lanari. Fra i minerari molto oscillanti ma con definitivo conguito progresso le Amiantifere e Siele, più restrittivi le Montecatini e Vetro variate le Montepone e Cairoli. Assenze quasi di genere nei cartari per le Burgo e Cartiera Italiana.

TORINO, 30 agosto 1940-XVIII

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Cantieri	1150 —	Ceramiche	351 —
Cotonificio	1100 —	Ceramiche	351 —
Cotonificio	1100 —	Ceramiche	351 —
Cotonificio	1100 —	Ceramiche	351 —
Cotonificio	1100 —	Ceramiche	351 —
Cotonificio	1100 —	Ceramiche	351 —
Cotonificio	1100 —	Ceramiche	351 —
Cotonificio	1100 —	Ceramiche	351 —
Cotonificio	1100 —	Ceramiche	351 —
Cotonificio	1100 —	Ceramiche	351 —

CAMBI: Svizzera 571,50; New York 19,00; Portogallo 23,75; Svezia 471; Germania 760; Turchia 1007; Argentina 4,50.

Violento urto tra un tram e un camion

La vettura tranviaria esce dai binari — Numerosi passeggeri feriti leggermente

Alle 21,40 di ieri sera un grave scontro avveniva in corso Regina Margherita tra un tram della quattordicesima linea e un camion. L'incidente aveva luogo all'angolo con via Livorno e la violenza dell'urto era tale che la vettura tranviaria usciva dai binari. Diverse persone che si trovavano sul tram rimasero ferite, e così pure una che si trovava sull'auto. Furono venivano medicate all'Ambulanza Martini. Eccone i nomi: Maria Cuselnelli di Vincenzo, abitante in piazza Regina Elena 7, ferita al capo e dichiarata guaribile in sei giorni; Rosina Parillino di Celeste, abitante in via Mazzini 46, ferita al capo e giudicata guaribile in 6 giorni; Guido Morello, abitante in via Cuneo 43, per contusioni varie giudicate guaribili in pochi giorni; Antonio Bicchiardi di Giuseppe residente in Borgata Casalnetto; per ferita alla spalla giudicata guaribile in 10 giorni. La vettura tranviaria è stata rimessa sui binari dal carro attrezzi della Azienda.

Ciclista investito. — Il fattorino Michele Corio di Edoardo, di 20 anni, pedalando in via Rocciamelone 40, mentre percorreva in bicicletta via M. Ceola veniva investito da auto n. 55.5 guidata da un guidatore rimasto sconosciuto. Il Corio riportò ecc. e guarirà.

Situazione di cassa dei clearing al 30 agosto 1940-XVIII

STATI	Pagamenti effettuati agli esportatori italiani: Per l'ultimo decade del mese	Per l'ultimo decade del mese corrispondente decade del mese
Belgio	—	—
Bulgaria	3.779	26-6-40
Danzica e Porti	4.948	23-5-40
Danimarca	3.707	17-6-40
Estonia	418	27-5-40
Finlandia	591	30-5-40
Francia	—	—
Germania	62.581	19-5-40
Gr. Brit.	—	—
Grecia	6.959	25-5-40
Islanda	—	—
Jugoslavia	13.614	6-5-40
Lettonia	458	22-5-40
Lituania	3.169	7-12-39
Norvegia	2.729	17-5-40
Olanda	9.754	29-5-40
Portogallo	2.050	22-5-40
Romania	1.162	15-5-40
Slovacchia	1.898	20-5-40
Spagna	1.566	9-5-40
Svezia	7.452	13-5-40
Svizzera	43.267	25-5-40
Turchia	8.225	19-5-40
Ungheria	9.167	25-5-40

BESTIAME. — **Alba**, 30: vitelli alla macellazione al Mg. L. 6-6.50; id. da carne 5-6; vitelloni 5-6.50; vacche 3-5. — **Alessandria**: buoi al Q. L. 420-450; vitelli 570-650; vitelli 700-770; manzi grassi 580-670; bottemoli per capo 300-500; buoi da lavoro al Q. 450-570. — **Canale Monferrato**: buoi al Mg. L. 4-5.50; vacche 2.50-3.50 per

Bollettino Demografico

30 agosto 1940-XVIII

NATI vivi	*8*
MORTI	*24*
MATRIMONI	*3*

STATO CIVILE

30 AGOSTO 1940-XVIII

Valentino Luigi fu Salvino, anni 43, da Cuneo, Monferrato, operaio — **Sclavarano Vittoria** v. Gino, a. 62, da Torino, nubile, v. Bergamasco 6 — **Cagliano Teresa** v. Sarolo, a. 73, da Torino, casalinga, v. Bergamo 3 — **Cerato Elisabetta** v. Cirenone, a. 90, da Torino, vedova, v. Lanzarotto 16 — **Fogli Calido** m. Grassi, a. 58, da Castellato, casalinga, v. Lanzo 33 — **Boria Bruno** di Alfonso, a. 17, da Torino, v. Camilla 5 — **Fantino Carlo** fu Giov. Battista, a. 62, da Torino, commerciante, v. S. Giulia 45 — **Paletta Margherita** m. Lavagna, a. 74, da San Mauro Tor., casalinga, v. Rocca Bella 266 — **Ossicleania Giovanni** fu Giovanni, a. 83, da Bassiliana, scrittore, str. Pellerina 225 — **Invernizzi Maria** m. Morfarino, a. 47, da Sartirana Lomellina, casalinga, v. Pisa 15 — **Fragano** m. Canepa fu Domenico, a. 65, da Napoli, pensionato, str. S. Antonio 82 — **Perino Natalina** v. Berardo, a. 63, da S. Gillio, agricola, v. Reg. Margh. 211 — **Rivetti Luigi** di Giuseppe, a. 26, da Moncenisio, operaio — **Fantino Rosa** m. Pelani, a. 19, da S. Pietro Vincoli, casalinga, v. Nizza 19 — **Antonio Giuseppe** fu Francesco, a. 75, da Nizza Monf., agricoltore — **Moano Iacopo** fu Giuseppe, a. 69, da Napoleone, pensionato — **Buer Ferrazzo Maria** fu Felice, a. 45, da Milano, figlia nubile, Carità — **Trotta Antonio** di Giuseppe, a. 46, da Bovalino di Siena, ferroviere — **Burdosa Giovanna** in. Mazzini, a. 34, da Roquetcrole di Savigliano, casalinga — **Rustichelli Armando** fu Luigi, a. 52, da Torino, impiegato — **Bonino Caterina** in. Bianco, a. 42, da Barbania, casalinga — **Nichio Maria** di Mauro, a. 49, da Torino — **Vinassa Egisto** fu Primo, a. 26, da Morchio, impiegato — **Rapeso Angiolina** in Michele, a. 47, da Canale d'Alba, casalinga.

Violento urto tra un tram e un camion

La vettura tranviaria esce dai binari — Numerosi passeggeri feriti leggermente

Alle 21,40 di ieri sera un grave scontro avveniva in corso Regina Margherita tra un tram della quattordicesima linea e un camion. L'incidente aveva luogo all'angolo con via Livorno e la violenza dell'urto era tale che la vettura tranviaria usciva dai binari. Diverse persone che si trovavano sul tram rimasero ferite, e così pure una che si trovava sull'auto. Furono venivano medicate all'Ambulanza Martini. Eccone i nomi: Maria Cuselnelli di Vincenzo, abitante in piazza Regina Elena 7, ferita al capo e dichiarata guaribile in sei giorni; Rosina Parillino di Celeste, abitante in via Mazzini 46, ferita al capo e giudicata guaribile in 6 giorni; Guido Morello, abitante in via Cuneo 43, per contusioni varie giudicate guaribili in pochi giorni; Antonio Bicchiardi di Giuseppe residente in Borgata Casalnetto; per ferita alla spalla giudicata guaribile in 10 giorni. La vettura tranviaria è stata rimessa sui binari dal carro attrezzi della Azienda.

Ciclista investito. — Il fattorino Michele Corio di Edoardo, di 20 anni, pedalando in via Rocciamelone 40, mentre percorreva in bicicletta via M. Ceola veniva investito da auto n. 55.5 guidata da un guidatore rimasto sconosciuto. Il Corio riportò ecc. e guarirà.

Mercati delle uve da tavola

Alessandria, 30. — Locliensche comuni al Mg. L. 16.50-17.50; pregiate 18-20.

Casale, 30. — Scelt'ssime bianche al Mg. L. 14-20; id. comuni 14-16.

Camagna, 30. — Bianche scelte al Mg. L. 14-18; id. miste comuni 12-16.

La Morra, 30. — Luglienghe finissime al Mg. L. 14-18; id. comuni 13-14; moscatelle bianche selezion. 22-24; id. miste comuni 18-20.

S. Salvatore Mont., 30. — Moscatelle finissime al Mg. L. 21-23; id. miste 18-19; luglienghe bianche extra 16-17; id. ordinarie 13-14.

Tortona, 30. — Luglienga scelt'ssima dorata al Mg. L. 16-17; id. 2.a qualità 14-16; moscato bianco e nero 20-21; uscina 15-16; delizia 16-17; nebbiolo 21-23; chasselas 14-15; bianco comune 12-13.

Valle San Bartolomeo, 30. — Bianche comuni al Mg. L. 16.50-17; scelte 17.50-19.

Vadmadonna, 30. — Luglienga al Mg. L. 16-17; pregiate 18-19.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — **Nocco Giovanni**, commerciante in oli per automobili, via Virle 12 e via Frejus 5: sentenza dichiarativa 27-8-40 su istanza creditori; giudice delegato dott. cav. Prestabburo; curatore rag. Angelo Rossi; verifica crediti 9-10-40, ore 10. — Società di fatto **Montalmaglio-Cena Maddalena** e di quest'ultima in proprio in via d'estensione del fallimento di Montalmaglio Paolo, via Belfiore 13: sentenza dichiarativa 27-8-40 pronunciata. Giudice retroattivo pagamenti al 23-10-39; giudice delegato dott. cav. Rostan; curatore dott. Renato Gabrielli; verifica crediti all'8-10-40, ore 10.

Nobile Pietro fu Pietro

d'anni 63

Ne danno il triste annunzio la moglie **Antoniotti Elisabetta**; i figli **Luigi** con la moglie **Antoniotti Natalina** e figli; **Egidio** con la moglie **Zanone Maria**; **Margherita** col marito **Ursaco Giovanni** e figlio; la sorella **Angela** col marito **Ierio Picco Gioacchino** e famiglia; il cognato **Nobile Giuseppe** e famiglia; i nipoti, cugini e parenti tutti.

Casa del Bosco,
30 agosto 1940-XVIII.

La sepoltura avrà luogo domani sabato 31 corrente alle ore 18. Lo presente serve di partecipazione personale. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

(Industria Grafica Gattinarese)

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava il

Cav. Uff. Giuseppe Enrico

Conservatore delle Ipoteche a riposo

Ne danno il doloroso annunzio i figli **Attilio** con la moglie **Motteni Rina, Giuseppina**, i nipotini **Augusta, Carla, Giorgio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Corio Canavese sabato 31 corr. alle ore 10.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-689

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Perino Natalina ved. Berardo

Addolorati ne danno l'annuncio il fratello **Antonio** e consorte, i nipoti e parenti tutti. I funerali il 31 corr. alle ore 16,30 da c. R. Margherita 211. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-123

Fatale disgrazia sul lavoro troncava la giovane vita di

Cocchis Edoardo

Impresario Costruttore di anni 40

Lo piangono: la moglie **Rosso Luigina**, i figli e parenti tutti.

Non fiori. I funerali avverranno sabato 31 agosto alle ore 15,30 partendo da Str. Settimo 57, Reg. Barca. (8

La mattina del giorno 28, assistita dai Conforti religiosi santamente come visse è spirata la

Marchesa

Clara Solaro del Borgo Lechi

Con lo strazio nel cuore ne danno l'annunzio il marito generale marchese **Alberto Solaro del Borgo**, Grande Ufficiale di Sua Maestà il Re Imperatore, il figlio **Alfredo** con la moglie contessa **Ippolita Vimercati Sanseverino** e figli **Fausto** e **Benedetto**, i cognati conte **Britannico Solaro del Borgo**, conte **Vittorio Solaro del Borgo** con la moglie **Carla** dei conti **Rusticchi di Valle**, la cognata contessa **Maria Lechi Valetti**, i nipoti **Solaro del Borgo e Lechi**, i cugini e parenti tutti. (8131

(Primo Stabilimento Pompe Funebri Bavezzi, via Palermo 47, Roma)

Dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione, stamane mancava ai suoi cari

Nobile Pietro fu Pietro

d'anni 63

Ne danno il triste annunzio la moglie **Antoniotti Elisabetta**; i figli **Luigi** con la moglie **Antoniotti Natalina** e figli; **Egidio** con la moglie **Zanone Maria**; **Margherita** col marito **Ursaco Giovanni** e figlio; la sorella **Angela** col marito **Ierio Picco Gioacchino** e famiglia; il cognato **Nobile Giuseppe** e famiglia; i nipoti, cugini e parenti tutti.

Casa del Bosco,
30 agosto 1940-XVIII.

La sepoltura avrà luogo domani sabato 31 corrente alle ore 18. Lo presente serve di partecipazione personale. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

(Industria Grafica Gattinarese)

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava il

Cav. Uff. Giuseppe Enrico

Conservatore delle Ipoteche a riposo

Ne danno il doloroso annunzio i figli **Attilio** con la moglie **Motteni Rina, Giuseppina**, i nipotini **Augusta, Carla, Giorgio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Corio Canavese sabato 31 corr. alle ore 10.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-689

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Perino Natalina ved. Berardo

Addolorati ne danno l'annuncio il fratello **Antonio** e consorte, i nipoti e parenti tutti. I funerali il 31 corr. alle ore 16,30 da c. R. Margherita 211. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-123

Fatale disgrazia sul lavoro troncava la giovane vita di

Cocchis Edoardo

Impresario Costruttore di anni 40

Lo piangono: la moglie **Rosso Luigina**, i figli e parenti tutti.

Non fiori. I funerali avverranno sabato 31 agosto alle ore 15,30 partendo da Str. Settimo 57, Reg. Barca. (8

Pubblicità Economica

ANNUNZI
D' INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI occasione torino parallelo metro gunte moderno. Scrivere cassetta 32 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17027

BLOCCO 5000 mattoni invernali. Rivolgersi portinaia corso Peschiera 167. 36059

COMMA provvedimento rigenerazione dei residui colorei o fanei combinazione. Scrivere cassetta 18 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35118

CRISTALLERIA vendesi torino parallelo metro gunte moderno. Scrivere cassetta 32 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17027

FELLICCIAIA abilissima a macchina cerchesi tutto anno. Ferrini, Mantana 9. 36150

FRIMARIA Casa Confezioni Signora assume settembre abilissime lavoranti fantasia prima categoria. Scrivere cassetta 170 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17927

GIOVANE volonteroso pratico parche distillagrado assumiamo cantiere montagna. Scrivere cassetta 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17963

GRANDE industria cerca ingegneri pratici impianti chimici. Indirizzare offerte a cassetta 35 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4188

MAGLIFICIO Motto cerca abili operaio confezionista. Presentarsi via Rimini, otto. 36108

MOTOCARRISTA robusto volenteroso cercasi. Palmaro, via Pietro Cossa, dietasette. 36102

PELLICCIAIA abilissima a macchina cercasi tutto anno. Ferrini, Mantana 9. 36150

PRIMARIA Casa Confezioni Signora assume settembre abilissime lavoranti fantasia prima categoria. Scrivere cassetta 170 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17927

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 3.50 per parola - Minimo L. 25

CERCASI produttore per impianti condizionamento aria e isolanti termici sfusi. Preciare rolarente capacità. Scrivere cassetta 86 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17942

FABBRICA italiana conduttori elettrici cerca giovane esperto viaggiatore preferibilmente ingegnere. Scrivere cassetta 7 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36084

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2.50 per parola - Minimo L. 20

ATTIVA carta trasformazione, presenza, allungo deposito vasi, trattamento familiare, vitto, alloggio, paga. Motta, San Maurizio, 25. 36085

CERCANSI abilissimo confezionista giubbe e pantaloni Ambrosio, corso Siccia Bassorrisi, 78, Torino. 36100

CERCANSI subito abili chauffeurs. Medo Stefanino, via Pinelli, 3. 4182

CERCASI impiegata pratica inglese o persona sola tranquillità, trattamento familiare. Scrivere cassetta 101 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17976

CERCASI ragazzo quattordicenne scuola media apprendista segretario officina meccanica abile diseg

Ali vendicatrici nel cielo di Malta

Gli apprestamenti offensivi britannici implacabilmente colpiti - La popolazione italiana scrupolosamente risparmiata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

XXX, 30 agosto.

Da due giorni si attendeva qualche avvenimento. La notizia ancora non era giunta, non l'ordine per la azione; ma in tutti i cuori la sensazione che stava per giungere il grande momento s'era da ieri l'altro fatta strada. Ognuno sentiva che l'attesa non doveva essere più lunga, che anche per questo stormo vento da poca quaglia, con le sue perfette macchine fiammanti, l'ora di partire stava per scoccare.

A questi uomini ed a queste macchine il cielo di Malta è stato fino a ieri mattina sconosciuto; da altri campi, altri stormi s'erano levati, trenta, quaranta, cinquanta volte per portare sull'isola fortificata di capisaldo.

La 50.a volta sull'isola

«Ora tocca a noi» dicevano gli equipaggi durante le lunghe attese a fianco degli apparecchi.

Toccava in verità a loro. Era un diritto o cui non avrebbero rinunciato, un'ansia di vittoria aveva invaso tutti, ora sul campo un'atmosfera di febbre a cui soltanto può credere chi è stato quaggiù, chi ha vissuto anche un'ora sola fra questi uomini pagli ed.

L'impresa si è svolta ieri mattina, che il sole era già alto sull'orizzonte; nel cielo limpido non era una nube, l'atmosfera era lucida nel tepore che preludeva il grande caldo meridiano. E' stata la nostra cinquantesima incursione su Malta, il nostro cinquantesimo bombardamento degli aerodromi dell'isola che gl'inglesi in questi ultimi tempi hanno meravigliosamente organizzati, dotandoli delle più moderne installazioni, di piste di lancio, di enormi magazzini per il carburante e per il materiale.

Cinquanta e più bombardamenti di Malta. Allora, si domanderà il lettore, cosa rimane ancora dell'isola?

Migliaia di tonnellate di esplosivo devono aver ridotto quella terra a un solo immenso cumulo di macerie. Dovrebbero, ma non è. Tenga presente il lettore alcune brevi considerazioni. Le nostre squadriglie non hanno voluto mai procedere ad un sistematico bombardamento dell'isola. I nostri soli obiettivi sono stati i campi di aviazione, il porto, le navi ancorate, le poche industrie militari, i magazzini, i depositi. Si è evitato con ogni cura di colpire la città, di fare vittime tra la popolazione, gente italiana che aspetta la liberazione, uomini del nostro sangue e di nostra lingua. Quindi, dopo tutte le incursioni effettuate, la città è intatta, le zone popolate non sono state toccate. Il nostro scopo, che è stato quasi subito raggiunto, era di sferrare ogni possibilità offensiva di quella base aerea e navale, di impedire l'approdo ai suoi moli della squadra inglese del Mediterraneo, di costringere l'aviazione nemica a rifugiarsi nei cinque campi dell'isola ad una continua vigilanza, ad una sfibrante ininterrotta azione di difesa.

Questi obiettivi, come abbiamo avuto occasione di dimostrare altra volta, furono raggiunti dopo pochi giorni di guerra; tutte le opere militari dell'isola sono state in questi ultimi due mesi tempestate di bombe di medio e grosso calibro, il porto è perennemente deserto, nessun convoglio si può approdare anche soltanto per rifornirsi.

Questa è la situazione apparsa chiaramente ai comandi dopo le prime cinque o sei incursioni; ma occorreva che questa stessa situazione si perpetuasse nel tempo, che ogni possibilità offensiva di quella base fosse per sempre soffocata, che dai suoi aerodromi nessun apparecchio potesse, così come facciamo noi, lanciarne il suo carico di volo sulle nostre città e sui nostri campi mediterranei a portarvi la distruzione e la morte.

Ora, l'unico modo per impedire un ritorno offensivo del nemico era appunto questo: sorvegliare perennemente l'isola e le sue acque, giungere sul porto con squadriglie da bombardamento non appena la ricognizione avesse constatato la presenza anche di un solo piroscafo, martellare di continuo gli aerodromi, distruggere al suolo gli apparecchi, ingaggiare nel cielo le formazioni avversarie e batterle.

Ecco perchè noi andiamo, ritorniamo su Malta; ecco perchè la base aerea bombardata ieri sarà ribombardata domani, e così il porto, e così le fortificazioni. Il nemico non fa in tempo a porre riparo ai danni di oggi, a rinsaldare di calcestruzzo i fianchi squarciati delle banchine, le piste di lavoro, che una nuova pioggia di bombe viene ad arrecare altre ferite in un corpo già sanato ed esangue. Soltanto così riusciamo a tenere in nostro sicuro dominio in pieno fronte nemico; non dandole respiro mai, perseguendola con un continuo inferno di fuoco, facendola notte e giorno di angoscia e di terrore.

A noi basta avere ucciso gl'inglesi di Malta in catene, averli rinchiusi nella loro fortezza come in una prigione.

L'incursione di ieri si inserisce in questo quadro strategico: continua l'azione del passato, prelude quella dell'avvenire.

La battaglia

La nostra fortissima formazione da bombardamento, scortata validissimamente dalla caccia, ha lasciato ieri mattina questo campo che, abbiamo detto, il sole era già alto sull'orizzonte. I possenti trimotori si sono alzati sull'insegna radura in un baleno, senza avvertire l'enorme carico di carburante e di bombe; poco dopo la formazione dei caccia si metteva al loro fianco, mentre un'altra squadriglia leggera si portava ad altissima quota onde prevenire un eventuale attacco nemico. In meno di mezz'ora il tratto di mare che separa la nostra terra fu superato, ed il formidabile convoglio aereo fu nel cielo di Malta, e cominciò a sganciare da mezza quota sugli obiettivi presi in pieno il suo imponente carico di esplosivo. Più su, a quota altissima, là ove occorre per volare fare acrobazia, combattere stringendo fra i denti l'imbuto dell'ossigeno, ove la temperatura scende a venti gradi sotto zero, ed appaiono sulle ali le formazioni di caccia, s'era intanto accesa la battaglia. La pattuglia di protezione aveva da un certo momento la formazione di Hurricane qualche centinaio di metri più in basso, si buttò in picchiata in coda al nemico. La contesa, come sempre accade, durò brevi istanti: tutte le mitragliatrici di bordo emisero i loro nastri, tre apparecchi avversari furono crivellati di proiettili, scomparvero sull'orizzonte in volo obliquo. Il restante della formazione inglese, visibile la situazione disperata e volta in rapida fuga. Più giù, a media quota, i bimotori continuavano, con ampi giri sull'aerodromo di Micabba, a spargere bombe su bombe. Da terra tuonavano tutte le batterie antiaeree, i nostri apparecchi volteggiavano fra milioni di schegge roventi, ma l'azione continuava e continuò fino al terminine prefisso. I nostri aviatori passarono senza essere toccati in quella bufera di ferro e di fuoco, si ricompattarono in formazione, ritornarono le cinque verso casa. La caccia, tutta la caccia li seguiva, nessuno dei nostri era caduto, nessuno era stato seriamente colpito.

Così si è concluso questo anno volo su Malta. A mezzogiorno, alla mensa del campo, i reduci dell'impresa ebbero la gioia di ritrovarsi tutti, giovani, anzi, felici ed un po' anche orgogliosi di quanto avevano fatto.

Più tardi vedemmo sulle nitide fotografie gli enormi danni arrecati dalle nostre bombe. Sulla scacchiera del suolo si elevano alte fumate; sono i capannoni, già dieci volte distrutti e ricostruiti, che bruciano. Su tutta la distesa del campo di Micabba si distinguono navate bianche enormi: sono i nostri medi calibri che scoppiano. Per molti giorni la base nemica è inutilizzabile. Allora ritorneremo. Quando le buche profonde cinque metri saranno state riempite con torrenti di cemento e saranno di nuovo percorribili, quando gl'incendi dei depositi di carburante saranno stati spenti ed altri empaan si rialzati, gl'inglesi rivedranno nel loro cielo i nostri bombardieri.

Tutto dovevano oggi, domani, fino alla vittoria.

Malta, povera isola inaffondabile, inutile esposizione di bastioni, di caverne e di rifugi; Malta, gloria passata.

Angelo Appiotti

L'amicizia di Londra ed il cotone egiziano

Nuove lusinghe inglesi per attrarre in guerra il suo alleato

San Sebastiano, 30 agosto.

Si ha da Londra: Lord Halifax ha inviato al Governo egiziano il seguente telegramma in occasione del quarto anniversario della firma del Patto di amicizia:

«La Germania rompe premeditatamente tutti i trattati e l'Italia segue il suo esempio. Lo spettro della guerra si avvicina alla frontiera egiziana. Gli sguardi bramosi dell'Italia sono diretti verso il Canale di Suez ed il Sudan. Le forze armate britanniche in Egitto sono state rafforzate ed assieme alla flotta inglese cacceranno il nemico. I nostri nemici pretendono che l'Inghilterra non è amica dell'Egitto. Il patto di amicizia firmato quattro anni or sono dimostra il contrario. Con l'acquisto di tutto il raccolto egiziano di cotone ad un alto prezzo, l'Inghilterra ha fornito all'Egitto una nuova prova della sua amicizia».

Da parte sua Eden, che alla firma del Patto era Ministro degli affari esteri, ha inviato il seguente telegramma:

«Le nostre relazioni con l'Egitto si basano sui migliori principi internazionali, vale a dire sull'aiuto effettivo nel campo militare ed economico. Un nuovo esempio della nostra amicizia per l'Egitto è l'accordo per il cotone recentemente concluso. Noi siamo soli in questa guerra, ma diamo del filo da torcere al nemico. Saluto i nostri amici egiziani e auguro loro fortuna per l'avvenire».

I telegrammi che lord Halifax ed il Ministro della guerra Eden hanno indirizzato al Governo egiziano in occasione del quarto anniversario della firma del cosiddetto «Patto di amicizia» fra la Gran Bretagna e l'Egitto, costituiscono un insigne monumento di ipocrisia. Tutti sanno ormai come l'Inghilterra è abituata a considerare l'amicizia.

Secondo la mentalità britannica, i paesi amici debbono essere pronti a trasformare il loro territorio in un teatro di guerra, a dare uomini ed armi, a versare il sangue dei propri figli. E tutto ciò per il solo esclusivo vantaggio della plutocrazia britannica, in quale si mostrato opportuno è pronta ad abbandonare al loro destino amici, protetti e garantiti, ritirando le proprie truppe con una di quelle ritirate strategiche che sono ben conosciute e che rappresentano il «non plus ultra» del cinismo.

Ma non basta. La Gran Bretagna, che ha umiliato in Egitto uomini, partiti e giornali, rinfaccia con brutalità all'Egitto l'acquisto di tutto il raccolto del cotone «ad un prezzo alto». Ciò rappresenterebbe, secondo Eden e Halifax, una nuova prova di amicizia. Adagio. L'Inghilterra ha acquistato tutta la produzione cotoniera dell'Egitto per la pura e semplice ragione che si trattò di una merce che non potrebbe trovare facilmente altrove, tanto costo anche del ferro blocca che l'Italia e Germania hanno imposto al nemico. E' vero, poi, che l'Inghilterra ha pagato quel cotone egiziano un prezzo nominale relativamente alto, ma giova a questo proposito tener conto del valore assai ridotto ed in continuo ribasso della sterlina, cui la valuta egiziana è strettamente collegata.

Ad ogni modo, l'accenno ai cotone nei telegrammi dei due bellicisti britannici è per la mena di cattivo gusto. Ecco è una novella prova che l'Inghilterra continua in Egitto la sua tradizionale politica vista di lusinghe, intimidazioni e ricatti. Gli uomini di Stato egiziani si lasceranno trascinare nel conflitto in nome di una pretesa amicizia, della quale il loro paese non può attendersi in definitiva che lutti e rovine.

L'Italia non vuole affatto intaccare la indipendenza dell'Egitto, essa vuole, anzi, ripristinarla nella sua integrità. Questo è ormai stato detto solennemente più volte e gli uomini politici responsabili dell'Egitto non possono ignorarlo. Se essi, dopo ciò, si lasciassero abbindolare dalla politica e dall'interesse britannici, assumerebbero di fronte al loro paese una tremenda responsabilità.

Un carosello di quattro ore nel cielo di Marsa Matruh

Uno degli inviati speciali della Agenzia *Stefani* in Africa settentrionale comunica da «X» in data d'ieri:

Quando tutti gli aerei che hanno partecipato alla impegnativa missione di combattimento su tutta la organizzazione logistica e fortificata del campo trincerato di Marsa Matruh sono rientrati alle basi, si è compiuto felicemente per le nostre ali uno degli episodi che stabiliscono in modo inconfondibile la superiorità italiana, ancora una volta affiorante da tanti elementi risultanti.

La base di Marsa Matruh, con tutti gli apprestamenti difensivi, e soprattutto con gli impianti che ne fanno un guscio fondamentale per il nemico, a metà strada fra Alessandria e la frontiera cirenaica, era stata più volte bersagliata dai nostri bombardieri, che, per arrecarvi danni ingenti, avevano ogni volta constatato come gli italiani, ma pure attraverso grandi sforzi, fossero riusciti a mantenere alla importantissima posizione un alto grado di efficienza.

Bisognava accordare in pieno il sistema difensivo e logistico, e contemporaneamente inutilizzare quello offensivo, in Marsa Matruh, attrezzata potenziata difesa e rinforzata dagli inglesi.

Il compito non poteva spettare che alla generosa ed eroica aviazione italiana. I nostri bombardieri, disprezzando il favore delle tenebre che, se è prezioso per la audacissima degli offensori, è però sensibilmente dannoso alla precisione dell'azione distruttiva, hanno attaccato le posizioni nemiche compiendo nel cielo infuocato di Marsa Matruh che si sbalordisce vertiginoso, tra mare e deserto, nella crudo luminosità del sole africano.

Avvistati immediatamente gli apparecchi, che per primi sono apparsi sopra la piazzaforte inglese, la difesa antiaerea ha subito scatenato i suoi selezionatissimi colpi. Ma dalle basi inglesi non si sono alzati i soliti Gloster, che sono rimasti a terra senza tentare azione alcuna, che da noi, del resto, era stata prevista in ogni suo aspetto e conseguenza possibile.

Un gruppo di attaccanti ha immediatamente diretto l'offesa sugli impianti ferroviari e sui magazzini, sui quali sono state lanciate, in alternate successione, bombe di media e grosso calibro, tutte arrivate a segno, mentre le campe delle esplosioni e le prime lunate degli incendi coll'allargarsi i limiti del campo e delle opere colpite, dell'istantaneo gli aspetti in maniera tale da dare ai bombardieri italiani la sicurezza del successo iniziale ottenuto.

Quindi altre ondate successive hanno completato questa opera di distruzione, con un carosello che è durato oltre quattro ore nel cielo, venuto completamente in possesso della nostra arma aerea. Tutti i carichi sono stati collocati per un complessivo di oltre cinquecento bombe, mentre la nostra caccia ha assecondato l'azione, incrociando sui campi di partenza e di atterraggio e svolgendo con ciò una azione protettiva di praticissima efficacia.

Le navi inglesi affondate a tutto il 29 agosto

Navi da guerra britanniche affondate per azione di guerra o per cause dipendenti dal[illegible] dall'inizio delle operazioni alla data del 29 agosto 1940 XVIII.

TIPO	NOME	STAZZA	AFFONDAMENTI	
			Data	Causa
Nave batt.	*Royal Oak*	29.150	15-10-1939	silur. Scapa Flow
Nav. p-aerei	*Courageous*	22.500	17-11-1939	silur. in Atlantico
Nav. p-aerei	*Glorious*	22.500	7-6-1940	Artigl. navi [illegible]
Incrociatore	*Effingham*	9.770	20-5-1940	incagliato
Incrociatore	*Calypso*	4.180	10-6-1940	silur. somm. (ital.
Incrociatore	*Curlew*	4.200	31-5-1940	bombe aeree
Capo flott.	*Grenville*	1.485	21-1-1940	mina o siluro
Capo flott.	*Exmouth*	1.475	24-1-1940	silur. da somm.
Capo flott.	*Hardy*	1.505	10-4-1940	combatt. navale
Cacciatorp.	*Blanche*	1.200	14-11-1939	urto mina
Cacciatorp.	*Duchess*	1.375	14-12-1939	collis. nave guerra
Cacciatorp.	*Gipsy*	1.345	21-11-1939	urto mina
Cacciatorp.	*Daring*	1.375	19-2-1940	silurato
Cacciatorp.	*Hunter*	1.340	10-4-1940	combatt. navale
Cacciatorp.	*Glowworm*	1.345	9-6-1940	artigl. e sperone
Cacciatorp.	*Gurkha*	1.370	9-4-1940	bombe aeree
Cacciatorp.	*Afridi*	1.370	3-5-1940	bombe aeree
Cacciatorp.	*Valentina*	1.090	15-5-1940	bombe aeree
Cacciatorp.	*Witley*	1.100	19-5-1940	bombe aer. e incagl
Cacciatorp.	*Wessex*	1.100	24-5-1940	bombe [illegible]
Cacciatorp.	*Graf Tan*	1.335	30-5-1940	bombe aeree
Cacciatorp.	*Grenade*	1.335	30-5-1940	bombe aeree
Cacciatorp.	*Keith*	1.400	1-6-1940	bombe aeree
Cacciatorp.	*Basilisk*	1.360	2-6-1940	bombe aeree
Cacciatorp.	*Havant*	1.340	1-8-1940	bombe [illegible]
Cacciatorp.	*Hasnata*	1.350	7-6-1940	art. nav. ted.
Cacciatorp.	*Ardent*	1.350	7-6-1940	art. nav. ted.
Cacciatorp.	*Fraser*	1.375	7-6-1940	collisione
Cacciatorp.	*Delight*	1.375	30-7-1940	bombe aeree
Cacciatorp.	*Whirlwind*	1.100	8-7-1940	bombe aeree
Cacciatorp.	*Grom*	1.075	4-3-1940	bombe aeree
Cacciatorp.	*Wicher*	1.320	9-9-1939	cause ignote
Cacciatorp.	*Escorte*	1.375	7-9-1940	silurato
Cacciatorp.	*Imogen*	1.370	17-7-1940	collisione
Cacciatorp.	*Pradzen*	1.360	21-7-1940	bombe aeree
Cacciatorp.	*Voyager*	1.100	22-7-1940	silurato
Cacciatorp.	*Wren*	1.120	28-8-940	bombe aeree
Cacciatorp.	*Hostile*	1.340	14-8-940	mina sbarr. ital.
Sommergib.	*Oxley*	1.354	8-11-939	esplosione
Sommergib.	*Seahorse*	640	18-1-940	speron. Helgoland
Sommergib.	*Starfish*	640	16-1-940	bombe profond.
Sommergib.	*tipo Starfish*	640	16-1-940	sper. Helgoland
Sommergib.	*Starlet*	760	30-4-940	ignoto
Sommergib.	*Thistle*	1.200	4-4-940	ignoto
Sommergib.	*Tarpon*	1.100	30-4-940	ignoto
Sommergib.	*Seal*	1.520	5-5-940	dann. mine ted.
Sommergib.	*Grampus*	1.520	6-6-940	ignoto
Sommergib.	*Shark*	670	7-940	bombe [illegible]
Sommergib.	*Salmon*	670	7-7-940	cause ignote
Sommergib.	X X X		23-7-939	bombe aeree
Sommergib.	*Spearfish*	670	1-8-940	sil. da somm.
Sommergib.	*Oswald*	1.475	1-8-940	spar. ct. ital.
Sommergib.	*Undine*	1.375	10-8-940	un'ct. ital.
Sommergib.	*Orpheus*	1.475	10-8-940	unità ital.
Sommergib.	*Pandora*	1.475	21-8-940	mina sbarr. it.
Sommergib.	*Rorqual*	1.030	22-8-940	bombe tord. *Papa*
Sommergib.	*Wilk*	980	11-9-939	cause ignote
Sommergib.	*Orzel*	1.110	6-940	cause ignote
Nave-ecc.	*Wakeful*	1.100	30-8-940	bombe aeree
Nave patt.	*Pathan*	960	6-940	s/l. somm. it.
Cannoniera	*Ditter*	1.190	25-4-940	bombe aeree
Dragamine	*Duncan*	1.710	25-4-940	bombe aeree
Dragamine	*Sphinx*	815	6-2-940	bombe aeree
Petroliera	*Oleades*	15.030	30-7-940	bombe aeree
Incrociatore	*Emdenlandi*	16.697	23-11-939	N.S. *Deutschland*
Incrociatore	*Doric Star*	10.086	4-12-939	N.S. *Graf Spee*
Incrociatore	*Curinthia*	20.350	8-6-940	sil. somm.
Incrociatore	*Scotchtown*	17.000	6-940	sil. somm.
Incrociatore	*Wendyck*	13.000	10-7-940	bombe aeree
Circa 100 piccole unità (trawlers, dragamine e lc.) affondate per cause varie. Durante la evacuazione delle Fiandre, avrebbero stati affondati 18 cacciatorpediniere. Navi da guerra britanniche danneggiate per azioni di guerra e per cause dipendenti dal conflitto dall'inizio delle ostilità.				
Nave patt.	*Revolution*	29.150	6-5-940	bombe aeree
Nave patt.	*Iron Duke*	21.500	17-10-939	bombe aeree
Incrociatore	*tipo London*	10.380		silurato
Incrociatore	*Exeter*	8.390	12-12-939	comb. nav.
Incrociatore	*tipo York*	8.250	13-4-940	bombe aeree
Incrociatore	*Suffolk*	10.000	16-4-1940	bombe aeree e popp
Incrociatore	*Penelope*	5.270	9-14-4-1940	urto sul fondo
Incrociatore	*Norfolk*	9.975	5-1940	bombe aeree
Incrociatore	*Gloucester*	9.300	11-7-940	bombe aeree
Incrociatore	*Glasgow*	9.100	16-7-940	collisione
Cacciatorp.	*Cossack*	1.870		
Cacciatorp.	*Punjabi*	1870		
Cacciatorp.	*Eclipse*	1.375		
Cacciatorp.	*Hotspur*	1.340	9-13-4-940	combatt. navale
Cacciatorp.	*Jersey*	1.600	7-11-939	silurato
Cacciatorp.	*Faulkner*	1.460	1-6-5	urto su relitto
Cacciatorp.	*Vesper*	1.090	11-5-940	bombe aeree
Cacciatorp.	*Kelley*	1.690	15-5-940	silurato da mas
Cacciatorp.	*tipo «J»*	1.320	12-5-940	bombe aeree
Cacciatorp.	*Vimy*	1.090	15-6-940	ignoti
Cacciatorp.	*Montrose*	1.530	27-7-940	bombe [illegible]
Sommergib.	*Narwhal*	1.520	1-6-5-940	bombe di profondità
Sommergib.	*Cachalot*	1.520	4-1940	collisione
Cannoniera	*Pelikan*	1.200	17-20-4-940	bombe ae. e
Cannoniera	*Black Swan*	1.250	25-4-940	bombe aeree
G. pesca	*Pembroke*	560	5-940	bombe aeree

Durante la evacuazione delle Fiandre, il vento per conto delle navi leggere impiegate anche alcune state danneggiate. Non si conoscono ancora i danni subiti dalle unità di superficie, durante la scontra avvenuta il 9 luglio, al largo di Punta Stilo.

Il Ministro delle Corporazioni partito per Vienna

Roma, 30 agosto.

Stasera, alle 23,23, è partito per Vienna il Ministro delle Corporazioni per assistere, in rappresentanza del Governo Fascista, alle manifestazioni che si svolgeranno in quella città, in occasione dell'inizio della tradizionale fiera.

La morte di un barnabita letterato e pedagogista

Firenze, 30 agosto.

Dopo lunga malattia, è morto nel Collegio di San Paolo dei Barnabiti padre Domenico Bassi, noto a Firenze e fuori come scrittore, conferenziere, professore di latino e di greco e poeta improvvisatore, ma soprattutto come pedagogista. Numerosi e apprezzati sono infatti i suoi studi di pedagogia e di religione. L'estinto era nato nel 1875 a Pincastagnaio.

Il Bollettino Militare

Roma, 30 agosto.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra reca:

Promozioni per merito di guerra. Ricci Mario, maggiore fanteria in S. P. E., promosso tenente colonnello per merito di guerra. Zapella Salvatore, maggiore fanteria in S. P. E., promosso tenente colonnello per merito di guerra. Turcsi Guido, tenente fanteria complementa, promosso capitano per merito di guerra. Albanese Carlo, tenente Cavalleria complementa, promosso capitano per merito di guerra.

Trasferimenti e nomine in S. P. E. per merito di guerra. Ricco Sebastiano, tenente fanteria complementa, trasferito in S. P. E. per merito di guerra. Perrini Domenico, sottotenente fanteria complementa, trasferito in S. P. E. per merito di guerra. Marinoni Giuseppe, sottotenente fanteria complementa, trasferito in S. P. E. per merito di guerra. Marconi Serafino, sottotenente fanteria complementa, trasferito in S. P. E. per merito di guerra. Campagna Giacomo, sottotenente fanteria complementa, trasferito in S. P. E. per merito di guerra. Vegni Francesco, sottotenente fanteria complementa, trasferito in S. P. E. per merito di guerra.

Il Papa non ha mai lasciato i palazzi vaticani

Roma, 30 agosto.

(*S. C.*) - *L'Osservatore Romano* pubblica una nota in cui, rilevando che anche nel periodo estivo l'attività del Pontefice non ha subito interruzioni o diminuzione alcuna, smentisce le voci che Pio XII si sia mai allontanato anche di giorni nè di notte dal Vaticano, in questo periodo.

«Al consueto lavoro — prosegue il giornale — si aggiunge quello particolare diretto a lenire le sofferenze causate dal grave conflitto, sia per ottenere notizie dei dispersi nei vari teatri della guerra, sia per fare arrivare soccorsi ai prigionieri, ai profughi e agli abitanti delle regioni più fortemente colpite. Non è mistero per alcuno asserire a questo proposito che Sua Santità segue personalmente e con instancabile zelo le singole iniziative che si riconnettono a tutto quel fervore di carità che il Suo cuore di padre alimenta e promuove sin da quando la pace tra i popoli venne meno e per affrettare il provvidenziale ritorno di tanto dono di Dio nell'Europa e in tutto il mondo».

Omaggi alla tomba della Madre del Duce

Forlì, 30 agosto.

Nella ricorrenza di Santa Rosa, l'Istituto nazionale di assistenza magistrale «Rosa Maltoni Mussolini» ha compiuto l'omaggio annuale, facendo deporre nella cappella del cimitero di San Cassiano in Pennino una grande corona di alloro con nastro tricolore. Erano presenti il direttore generale dell'Istituto prof. Buscone in rappresentanza del commissario barone Giuseppe Valigenati di Turri, il segretario e i dirigenti delle tre Colonie dell'Istituto stesso. Sono inoltre intervenuti al rito di omaggio il provveditore agli studi prof. Fattovich, anche in rappresentanza del Federale, ed una rappresentanza della scuola. Sulla tomba della Madre del Duce sono stati pure deposti fiori della Federazione fascista forlivese.

Gli intervenuti hanno poi visitata la casa natale di Benito Mussolini, e il palazzo Varano, antica sede delle scuole ove la Madre del Duce svolse la sua nobilissima missione educatrice delle giovani generazioni di Predappio.

Il Duca di Bergamo alla tomba di Alfredo Oriani

Castelbolognese, 30 agosto.

Stamane, proveniente da una ispezione alle truppe, l'A. R. il Duca di Bergamo è giunto al sacrofago del precursore del Fascismo, Alfredo Oriani. Il Principe, accompagnato dal suo aiutante di campo, è stato ossequiato dal figlio del grande scrittore, console Ugo Oriani. Il Duca di Bergamo ha sostato un minuto in raccoglimento davanti al mausoleo. Ha quindi raggiunto il Cardello dove si è soffermato a lungo nelle stanze del solitario eremo dove visse e meditò il vaticinatore dell'Italia imperiale mussoliniana. Dopo la visita alla raccolta dei cimeli e una sosta nella biblioteca, il Duca di Bergamo ha lasciato il Cardello, fatto segno al reverente omaggio della popolazione.

Blanc offre al Duce il suo inno «Mediterraneo»

Il Duce presente il capo di Stato Maggiore della Milizia ha ricevuto il console generale Giuseppe Blanc che Gli ha offerto il suo inno «Mediterraneo».

Il Duce ha espresso il Suo gradimento.

Ardite ascensioni sull'Adamello

Brescia, 30 agosto.

Nella corrente quindicina sono state compiute nel gruppo dell'Adamello alcune prime ascensioni. La punta Attilio Calvi, m. 3294, è stata scalata per la parete nord con spostamento nella prima metà verso lo spigolo nord-ovest. La durata è stata di cinque ore. Cordata: avv. Remigio Maculotti di Pontedilegno, avv. Zapparoli Manzoni Fausto di Roma, Renata Cadeo della G.I.L. di Brescia.

Il Corno di Cavento, m. 3402, raggiunto in direttissima per il costone centrale della parete nord. L'ascensione, di notevoli difficoltà, specie nella parte inferiore, è stata portata a termine in sette ore di arrampicata effettiva dallo Zapparoli Manzoni e dal Maculotti, i quali con la signorina Liliana Braga della G.I.L. di Brescia, hanno compiuto la prima scalata della cresta sud-est del corno Pornina, m. 2820.

Ditte estere sottoposte a sequestro

Roma, 30 agosto.

Con decreti ministeriali, sono sottoposte a sequestro le seguenti Società: 1) La Società Anonima Yob con sede in Genova Nervi, sequestratario il signor Ettore Leale; 2) La Società Anonima Fratelli Lever, con sede in Milano, sequestratario il conte Giuseppe di San Marzano; 3) La Società in nome collettivo Leriora Fratelli e Courtmann, con sede in Genova, sequestratario il dott. Dino Ferraro; 4) La Società Anonima Leroux e Fratelli Zini, con sede in Genova, sequestratario il dott. Giacomo Marchetti; 5) La Società piombifera Ligure, con sede in Genova Pra, sequestratario l'avv. Edoardo Buscaglione; 6) La Società Anonima Agenzia Marittima Generale Steam, con sede in Genova, sequestratario il comm. rag. Arturo Lavarati; 7) La Società Fabbrica Adriatica di colori, con sede in Trieste, sequestratario il cav. dott. Carlo Scala; 8) La Ditta Wite Fiora fu Jon, con sede in Genova, sequestratario il cav. Raul Lucioni; 9) La Società Anonima Italiana Fenwich, con sede in Milano, sequestratario il rag. Moro Luigi.

E' autorizzata la continuazione dell'esercizio dell'attività delle ditte sopraindicate, a cura dei sequestratario.

Sono state inoltre sottoposte a sindacato, con decreti ministeriali, le seguenti Società: 1) La Società Anonima Il Carbonio con sede in Milano, sindacatore il comm. Aldo Vecchini; 2) La Società Anonima dei Meccaniques Verdol, con sede in Como, sindacatore il signor Luigi Gatti di Monza.

Il nuovo Comandante del Corpo d'Armata di Roma

Roma, 30 agosto.

A sostituire il generale di Corpo d'Armata Remo Gambelli, nominato comandante generale della Arma dei Reali Carabinieri, è stato chiamato al comando del Corpo d'Armata di Roma il generale Emilio Battaglia attualmente in servizio nell'Ispettorato generale della Fanteria.

Violento incendio in un deposito di legname

Milano, 30 agosto.

Questa sera verso le 22 un incendio di gravissime proporzioni si è manifestato improvvisamente nei grandi depositi di legnami della S. A. Fratelli Feltrinelli, in viale Ortles, a Porta Vigentina. Non presto avvertito dall'intera cittadinanza per i vividi bagliori che si diffusero su gran parte del cielo di Milano, con sinistro effetto, in breve cupaanarsi e magazzini sono stati avvolti dal fuoco esteso con una rapidità incredibile, considerevolmente attizzato anche dal vento, e tutti i depositi sono stati avvolti dalle fiamme.

Sul posto sono giunti con prontezza i vigili del fuoco con imponenti mezzi atti a combattere il grave sinistro. Sono state fatte affluire da case vicine e si è tosto iniziata l'opera di isolamento. Carabinieri ed agenti di P. S. hanno steso cordoni per contenere l'enorme folla giunta intorno al braciere da ogni parte della città. Anche nutrite squadre di militi dell'U.N.P.A. collaborano coi pompieri.

Le fiamme si sono sviluppate, sembra per autocombustione del legno stagionato, nel reparto segheria e il guardiano notturno Enrico Movi ha dato l'allarme non appena ha scorto una paurosa vampata levarsi improvvisamente dal capannone. Quindici autopompe con un centinaio di militi del fuoco dalle varie caserme cittadine hanno raggiunto in breve tempo il luogo del sinistro. Anche i reparti falegnameria e fabbricazione pavimenti in legno si possono considerare distrutti con i macchinari e depositi di legnami, che occupavano un vasto spazio.

Verso il tocco l'incendio è stato circoscritto. Gli abitanti di alcune case di via Ortles e di via Orobia e gli operai di un panificio vicino hanno dovuto sgomberare, per l'enorme calore che arroventava l'aria.

Sul luogo del sinistro si sono portate tutte le autorità cittadine.

Grande albergo in fiamme a Campo dei Fiori presso Varese

Varese, 30 agosto.

Stamane alle 6,45 si è sviluppato improvvisamente un grave incendio al Grande Albergo Campo dei Fiori situato nell'omonima località, a 1100 metri di altezza. Le persone che si trovavano nell'albergo, circa centoventi, tra villeggianti e personale, sono state sorprese nel sonno dall'improvviso divampare delle fiamme, ma hanno potuto salvare quasi tutti i loro oggetti; però gli indumenti del personale di servizio sono andati distrutti.

L'opera di spegnimento è stata lunga e tenace. Per tre ore i vigili del fuoco di Varese hanno lottato contro le fiamme, alimentate da un forte vento. Poi in loro aiuto sono giunti i vigili del fuoco di Gallarate e successivamente quelli di Milano. Sul posto sono pure giunti il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Questore ed il tenente colonnello dei carabinieri. Solo verso le 13 le fiamme hanno potuto essere domate.

Sembra che il sinistro si sia iniziato nel solaio, per alcune faville sfuggite dal camignolo della cucina dell'albergo. I danni, secondo un primo calcolo, si fanno ascendere ad oltre un milione. Sono andati infatti distrutti gli ultimi due piani dell'edificio e danni rilevanti hanno pure subito gli altri piani per l'infiltrazione dell'acqua. Al piano terreno il vasto salone da pranzo è rimasto pure seriamente danneggiato per un principio di incendio.

Lo scoppio di Bologna

L'opera di soccorso e l'intervento delle autorità

Bologna, 30 agosto.

Non appena avuta notizia dell'avvenuto scoppio nello stabilimento ausiliario, si recarono sul posto, oltre al Duca di Bergamo, il Prefetto, al comandante il Corpo d'Armata e al Federale, anche il Podestà, il Preside della provincia e le altre gerarchie cittadine, che procedettero agli accertamenti del caso e impartirono immediatamente tutte le disposizioni per i più urgenti e immediati soccorsi ai colpiti e per localizzare il sinistro.

Così pure i vigili del fuoco e le autoambulanze militari e della Croce Rossa, giunti in brevissimo tempo sul posto, si prodigarono ai soccorso degli infortunati i quali dopo una prima sommaria medicazione furono trasportati all'ospedale dove vennero accolti ed amorevolmente soccorsi e medicati. La maggior parte di essi, che avevano riportato ferite leggere, dopo le opportune cure del caso ritornarono alle loro abitazioni.

L'opera di soccorso venne facilitata anche dal contegno disciplinato e calmo mantenuto dal personale dello stabilimento e dalla popolazione. Dai primi accertamenti risulta che i danni subiti dallo stabilimento sono tali da non determinare l'interruzione nel lavoro.

L'elenco delle vittime verrà pubblicato prossimamente.

In rappresentanza dell'Ecc. Buffarini, Sottosegretario agli Interni, è giunto oggi a Bologna il direttore generale Giombini, il quale ha visitato i feriti, esprimendo parole di affettuosa solidarietà, ed ha reso omaggio alla salma del vigile del fuoco Forlani, caduto nell'adempimento del proprio dovere.

Stamane l'Eccellenza il Prefetto ha visitato i feriti ricoverati all'ospedale di Santa Orsola.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA MERIDIANO Onde metri 245,5 - 263,2, 420,8, 491,8): Ore 12: Concerto della pianista Franca [illegible] - 12,50: Composizioni strumentali e vocali - 13,35: Musiche per archi - 13,45: Musiche per archi - 14,15: Arie d

— Domani E' venerdì, e ordini una bistecca?
— Sì, ma tanto è un cameriere così lento che me la porta domani...

— M'ha detto ordinare che significa?
— Che ordine crà troppo poco...

— Dottore, sono preoccupata: mio figlio legge le poesie ermetiche.
— Nulla di male, signora.
— Già, ma le capisce.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 31 Agosto 1940 - Anno XVIII - Num. 209

L'ARBITRATO DI VIENNA

Un grave conflitto scongiurato dall'azione dell'Asse

Berlino, 30 agosto.

Il più evidente senso di soddisfazione e di sollievo desta a Berlino la notizia della conclusione delle conversazioni di Vienna, con la richiesta da parte dell'Ungheria e della Romania dell'arbitrato delle Potenze dell'Asse nella questione che le divideva; e che a questo arbitrato, il quale dirime, con avveduto spirito di giustizia, aggiustamente armonizzato col più alto senso di provvidenza politica generale, una vertenza che per decenni aveva messo in pericolo la pace del settore danubiano, i due Stati interessati si sono sottoposti.

All'annuncio ed all'inizio delle conversazioni di Vienna, la stampa berlinese non aveva mancato di chiaramente prospettare le grandi difficoltà che per il caso romeno-ungherese, al contrario di quanto era avvenuto per quello bulgaro-rumeno, si erano dinora frapposte e si frapponevano ancora ad una soluzione per trattativa diretta fra i due Stati interessati quale era stata nel vivissimo desiderio delle Potenze dell'Asse, le quali, a ciò, il avevano fino da Salisburgo e da Roma, con l'assicurazione della propria cooperazione, esplicitamente o insistentemente esortati.

La benefica azione dell'Asse

Esse pensavano che, eliminate ormai le potenze occidentali dalla decisione delle sorti del settore e tolto di mezzo la loro nefasta influenza la quale si era unicamente esercitata nella coltura intensiva dell'eterno disaddio interbalcanico ai fini del mantenimento e della stabilizzazione delle proprie posizioni di strutturamento egemonico, doveva esser possibile agli stessi Stati interessati di trovare da sè, per trattativa diretta, una via ed un punto nel quale l'interesse singolo, nazionale, si potesse onorevolmente conciliare con quello reciproco, generale e superiore della pace di tutto il settore il quale coincide con l'interesse stesso della possibilità e stabilità del futuro nuovo ordine europeo, quale le deve dalla guerra risultare.

Ora, fu il punto morto al quale improvvisamente le trattative dirette di Turnu-Severin nell'ultima settimana apparvero formarsi che determinò giorni or sono la provvidente azione delle Potenze dell'Asse, le quali si decisero a intervenire con un nuovo invito presso i due Stati interessati affinchè si incontrassero ancora una volta sulla via delle trattative dirette al fine di evitare che si creasse, con l'eventuale estremo irrigidimento, una situazione pericolosa e irrimediabile. Questa provvidente azione è stata coronata di successo, nel senso che i due Stati interessati, nell'impossibilità di superare da se stessi direttamente il punto morto della situazione hanno egualmente dal canto loro dato prova di senso politico e di alta responsabilità europea chiedendo a che l'opera delle Potenze dell'Asse le assistesse anche più oltre, fino cioè all'elaborazione di un progetto di soluzione e di componimento al quale si sarebbero sottoposti.

I giornali di Berlino non fanno a tempo questa sera a prospettare i particolari del piano; e si limitano per questo riguardo soltanto a far rilevare le enormi difficoltà che si erano finora frapposte a una soluzione.

«Nella Transilvania vivono — così scrive in breve la *Boersen Zeitung* — tre milioni e mezzo di romeni, con un milione e mezzo di ungheresi e 600 mila tedeschi, in una mescolanza etnica la quale rendeva difficile ogni tracciato di confine. In questa situazione, mentre la Romania non voleva retrocedere più territorio di quanto fosse strettamente necessario per la transigurazione delle popolazioni, l'Ungheria si irrigidiva nel suo punto di vista di esigere una *restitutio in integrum* sul Trattato del Trianon, nel che giocava una influenza determinante un criterio storico in rapporto alla eredità ideale della Corona di Santo Stefano».

Una nota della ufficiosa agenzia *Deutsche Dienst* arriva per altro su esprimersi già sul progetto stesso di soluzione, rilevando in principio come l'opera delle potenze dell'Asse, quale in definitiva si riflette nel piano, abbia sempre mirato e miri al mantenimento della pace nel Sud-Oriente e alla esigenza di creare fra le parti interessate rapporti durevoli di buon vicinato là dove altro non era esistito finora se non un pericoloso focolaio di materie di conflitto.

Assoluta giustizia ed equità

La legittimazione delle potenze dell'Asse in questa loro cooperazione alla soluzione si basava naturalmente sul chiaro e naturale e vitale interesse, sia della Potenza italiana che di quella tedesca, alla stabilizzazione e pacificazione del settore. Esse avevano dunque subito a Vienna manifestato il desiderio che, sull'esempio di quanto era stato ben presto possibile fra la Bulgaria e la Romania, che un componimento dei punti di vista si manifestasse anche fra l'Ungheria e la Romania.

Ma il caso ungaro-romeno era evidentemente, a causa della mescolanza etnica, infinitamente più difficile; e di queste difficoltà naturali e storiche della situazione avevano infatti sempre approfittato le potenze di Occidente, e, per loro, quel loro Trattato di Trianon, il quale mirava appunto, evidentemente, a fare della Romania uno strumento perenne di «accerchiamento» nel Sud-Oriente europeo. Questa eredità del Trianon ha pesato fino all'estremo momento, sulle difficoltà di una soluzione diretta. In queste condizioni — scrive l'agenzia, la quale ieri ancora esprimendo l'augurio di una soluzione diretta, notava come «finora» non si parlasse ancora a Vienna di arbitrato — la più recente fase delle conversazioni di Vienna ha a poco a poco mutato il suo originale carattere, ed ha reso necessaria, da parte delle Potenze dell'Asse, la mobilitazione della loro posizione dominante.

Nell'insieme delle conversazioni, per altro, era stato possibile uno studio completo ed accurato dei punti di vista di ciascuno, che ha facilitato l'elaborazione di un piano nello spirito della più assoluta giustizia e equità la quale comporta per altro un certo limite e grado di sacrifici, sia da una parte che dall'altra.

Giuseppe Piazza

La rabbia inglese per l'accordo raggiunto

I timori per l'attacco italiano dalla Cirenaica

San Sebastiano, 30 agosto.

Si ha da Londra: A giudicare dalle previsioni fatte dai giornali londinesi circa i risultati del convegno di Vienna e dalle speranze che da tali previsioni gli stessi giornali ricavavano, di veder ibernare la guerra nell'Europa sud-orientale, è facile rendersi conto del furioso disappunto che deve avere causato a Londra l'accordo oggi felicemente concluso. Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* scriveva stamane che «Mussolini e Hitler dovranno accontentarsi di dare consigli paterni senza speranza di poter indurre o costringere l'Ungheria e la Romania a mettersi d'accordo» e concludeva: «Per ora si può soltanto dire che sui Balcani, dal Danubio all'Egeo, si estende la minaccia della guerra».

Il redattore diplomatico del *Evening Standard*, scrivendo poche ore prima che fosse annunciato l'accordo affermava che le potenze dell'Asse avevano notificato ai delegati dell'Ungheria e della Romania un *ultimatum* che intimava loro di giungere ad una completa liquidazione del problema della Transilvania entro il 10 settembre. Ed il giornale speranzosamente concludeva: «Lo scoppio delle ostilità ungaro-romene avrebbe come conseguenza l'interruzione dei rifornimenti alle potenze dell'Asse di materie prime indispensabili alla continuazione della guerra; non solo, ma sconvolgerebbe anche i piani dell'Italia nel vicino e nel medio Oriente».

Tutto ciò non impedirà, bene inteso, agli stessi giornali, di esprimere domani, a denti ipocritamente stretti, soddisfazione per la conclusione di un accordo che dimostra, fra l'altro, come l'eliminazione della nefasta attività sobillatrice dell'Inghilterra dall'Europa sud-orientale abbia reso possibile la soluzione di problemi che ancora poche settimane addietro sembravano refrattari a qualsiasi tentativo di accomodamento.

Rimane così stabilito che, contrariamente alle previsioni inglesi, «i piani dell'Italia nel vicino e nel medio Oriente» non saranno per nulla turbati; e anche questo è motivo di sempre più acuta angoscia a Londra dove il recente disinganno prodotto dalla conquista italiana del Somaliland si inacerbisce sempre più di fronte alla preventata possibilità di altre prossime iniziative italiane in Africa, e, come preferiscono dire antigeograficamente gli inglesi «nel medio Oriente».

Il corrispondente del Cairo della agenzia ufficiosa britannica teme che «gli italiani stiano concentrando grosse forze nella regione di Sollum» ma si consola ricordando che «in questa zona desertica gli approvvigionamenti sono quasi impossibili, l'acqua scarsissima, e esiste una sola strada; cosicchè se gli italiani tentano di avanzare incontreranno grandi difficoltà». Il corrispondente continua dicendo che «siccome il deserto in questa zona è costituito più da pietre che da sabbia, esso offre la possibilità di effettuare un'avanzata su larga fronte, ma la strada è indispensabile per gli automezzi pesanti. Inoltre, il deserto non offre protezione contro le forze aeree ed anche da questo punto di vista gli italiani hanno incontro a gravi difficoltà».

Una nota ufficiosa della stessa agenzia diramata da Londra dice che «osservatori autorevoli inglesi si dichiarano sicuri che gli italiani lanceranno quanto prima un attacco oltre la frontiera della Cirenaica» ed aggiunge che «il pericolo inerente al trasporto di rinforzi è essenzialmente accentuato dal fatto che le forze navali britanniche ad Alessandria non possono più contare sulla cooperazione delle forze navali francesi in Tunisia».

«Ciononostante — soggiunge la nota ufficiosa — la possibile quantità delle forze di attacco italiane è limitata dal fatto che nel deserto manca l'acqua. Conviene tuttavia ammettere che le campagne di Abissinia e della Somalia britannica hanno dimostrato che gli italiani sono organizzatori di primo ordine in fatto di trasporto e di servizi logistici. In ogni modo — conclude l'agenzia — finchè durano le piogge nelle zone del Sudan v'è da credere che gli italiani non oseranno muoversi».

Tutti i giornali inglesi hanno dato speciale rilievo al telegramma inviato dal Ministro Hoare al Governo egiziano in occasione del quarto anniversario della firma del trattato fra i due paesi e, soprattutto, a quella parte del telegramma che rileva come «gli sguardi bramosi dell'Italia si concentrano verso il canale di Suez e al Sudan», assicurando che «le forze britanniche in Egitto sono state rafforzate e che insieme alla flotta inglese cacceranno il nemico». Passa quasi sotto silenzio la parte conclusiva del telegramma nel quale lord Halifax con poco tatto ha citato l'acquisto da parte inglese del raccolto egiziano di cotone a prezzo alto, come se dal fatto che le forze navali britanniche ad Alessandria non possono più contare sulla cooperazione delle forze navali francesi in Tunisia, fra l'altro, come l'eliminazione della nefasta attività sobillatrice dell'Inghilterra dall'Europa sud-orientale abbia reso possibile la soluzione di problemi che ancora poche settimane addietro sembravano refrattari a qualsiasi tentativo di accomodamento.

Il trattasse del prezzo pagato dal Governo di Londra per la sperata acquiescenza egiziana.

Sempre a proposito dell'Africa i giornali di Londra riproducono, ostentando di attribuirvi grande importanza, il testo di un discorso fatto al Parlamento sud africano dal Primo Ministro Smuts il quale ha riaffermato «la decisione dell'Unione sud-africana di non lasciarsi fuorviare dalla strada sulla quale si è incamminata».

Per quanto concerne l'Italia, Smuts ha detto: «L'Italia è diventata un pericolo ed una minaccia per l'Africa del Sud; il Kenia e altre colonie britanniche dell'Africa costituiscono la frontiera militare dell'Unione sud-africana e questa ha intenzione di difenderle».

Naturalmente nessun giornale accenna in questa occasione alle sempre più gravi agitazioni che fermentano nel Sud-Africa, fra le masse del popolo boero contrarie alla guerra ed al Ministero del rinnegato Smuts che la dichiarò a dispetto del Parlamento, della costituzione e dello statuto di Westminster. In tempo di crisi e di ansietà tragica come quelli di oggi, tutto può servire ai giornali londinesi per tentare di risollevare il morale del pubblico.

Anche in rapporto alla tremenda offensiva aerea che continua a martellare notte e giorno tutte le regioni della Gran Bretagna, la missione dei giornali ormai si può dire che si limiti a tentativi sempre più difficili di rianimare lo spirito del pubblico. Notevole è per questo riguardo un articolo del *Times* il quale sostiene oggi queste tesi veramente originale: che «i bombardieri tedeschi stiano sprecando gran parte delle loro riserve di munizioni in un'opera di sistematica distruzione che non avrà alcuna conseguenza sui risultati della guerra, mentre noi inglesi tutte le notti lanciamo con precisione ben superiore a quella dei bombardieri tedeschi una pioggia di esplosivo sulla Germania».

Questa superiore precisione dei bombardieri inglesi scoperta oggi dal *Times* è, secondo il giornale, «una indicazione della via che porterà direttamente l'Inghilterra alla vittoria finale». Si lasciano gli inglesi suggestionare da simili vaneggiamenti? Se non le direzioni dei giornali londinesi, certo il Ministero delle informazioni, che tali vaneggiamenti suggerisce, deve essere persuaso che il pubblico inglese spinga la sua credulità fino oltre i limiti del verosimile. Però l'*Evening Standard* per esempio, in un breve articolo fa una descrizione degli effetti fisici dei bombardamenti seppure tralasci di alludere agli effetti morali. Secondo il giornale, gli attacchi aerei notturni hanno messo la cittadinanza di Londra di fronte a nuovi problemi: il problema dell'insonnia forzata. «Ci hanno rubato il sonno, gli aerei tedeschi — dice l'articolo. — Negli uffici, nelle botteghe, per le strade la gente ha l'aria di dormire in piedi. Gli agenti di polizia regolano il traffico stradale punteggiando di larghi sbadigli ogni loro gesto. Nelle scuole le maestre, tutte ritardatarie, aspettano invano l'arrivo delle scolaresche mattutine».

«In una scuola della City, su 150 allievi soltanto 12 si presentarono ieri alle lezioni. La mancanza di sonno fa sì che il nervosismo degli individui aumenti fino al parossismo. Gli uomini resistono meglio delle donne, subiscono più lentamente le conseguenze dell'insonnia forzata. Le donne — conclude il giornale — molte di esse, sembrano in preda alla nevrastenia».

A proposito dei preparativi per resistere all'invasione, il *Daily Sketch* rivela che «in tutta l'Inghilterra sono stati rapidamente tagliati senza alcun criterio molti alberi il cui legno viene utilizzato per le industrie di guerra» e segnala il pericolo che se la guerra durerà a lungo, la Gran Bretagna venga completamente disboscata. «Ciò è inevitabile — scrive il *Daily Sketch* — e dobbiamo ammetterlo senza proteste e senza lagnanze, ma non bisogna neanche chiudere gli occhi di fronte alle gravi e durevoli conseguenze della strage delle nostre foreste che non si erano ancora rimesse dagli effetti dei tagli effettuati durante la guerra mondiale».

Premesso ciò, il giornale continua con questo ragionamento: «E' certo che l'antica Grecia crollò perchè aveva distrutto le sue foreste: perfino il suo carattere nazionale ne risultò cambiato. Anche la Spagna è stata trasformata in paese arido e secco perchè nel 16.o secolo le sue foreste furono rase completamente al suolo. La stessa sorte toccherà a noi se continueremo di questo passo: la mancanza di alberi colpirà il nostro clima e vedremo l'Inghilterra trasformata in un deserto di polvere; un avvenire terribile per i nostri quaranta milioni di abitanti».

(Stefani)

Giubilo a Budapest

Edizioni straordinarie dei giornali

Budapest, 30 agosto.

La notizia del ritorno di quarantaquattromila chilometri quadrati di territorio alla Madrepatria è stata accolta con fervida gioia dalla popolazione della capitale ungherese. Tutti i giornali, usciti in edizioni straordinarie, esprimono poi la profonda soddisfazione per la soluzione pacifica, ed esaltano le personalità del Duce e del Führer che, col loro energico intervento, hanno trovato rapidamente una soluzione atta a stabilire un ordine duraturo nel bacino danubiano.

(Stefani).

Abitazioni private di Berlino colpite dalla R.A.F. (Telefoto).

L'assalto all'Inghilterra prosegue

Ottanta aeroplani abbattuti Numerosi porti in fiamme

Il comunicato tedesco

Berlino, 30 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato a mezzogiorno:

«*L'attività dell'armata dell'aria tedesca si è limitata, nella giornata di ieri, ad una incursione durante la quale si sono svolti alcuni combattimenti aerei.*

«*Nella notte dal 29 al 30 agosto, parecchie formazioni aeree hanno attaccato, nelle contee di Lincoln e di Suffolk, officine industriali a Felixtown, fabbriche di aeroplani a Weybridge e a Langleysouth e gli impianti portuali di Dundee, Leith, Hartlepool e Liverpool. Vasti incendi scoppiati in varie località, e specialmente nel porto di Liverpool, hanno dimostrato il successo degli attacchi. La zona di mira nei porti inglesi è stata continuata.*

«*Anche in notte scorsa, aeroplani inglesi hanno gettato bombe su obiettivi non militari nella Germania occidentale. Nella Ruhr sono state colpite, in vari punti, case private; grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco gli incendi provocati hanno potuto essere subito spenti. I danni sono scarsi. Due aeroplani nemici sono stati abbattuti dall'artiglieria antiaerea nella Ruhr.*

«*Diciannove aeroplani nemici e sei palloni frenati sono stati egualmente abbattuti durante i combattimenti svoltisi nella giornata. Sette aeroplani tedeschi non hanno fatto ritorno alle loro basi.*

«*Un antiaeronave tedesco ha silurato tre piroscafi mercantili nemici, che navigavano in convoglio fortemente armato, per un complesso di 21 mila tonnellate*».

Formazioni aeree tedesche sono partite stamane nuovamente per l'Inghilterra attraverso il Canale della Manica. Stando alle notizie fin qui ricevute, esse hanno bombardato di bel nuovo obiettivi militarmente importanti dell'Inghilterra meridionale.

Formazioni dell'aviazione tedesca hanno attaccato poi nel pomeriggio, danneggiandoli seriamente, impianti della «Royal Air Force» nell'Inghilterra meridionale, specialmente nella contea di Hampshire. Nel corso dei combattimenti che ne sono seguiti nelle contee meridionali dell'Inghilterra e sulla Manica, gli aviatori tedeschi hanno rivelato ancora una volta la loro superiorità abbattendo ottanta aerei britannici. Fino ad ora, ventuno aeroplani tedeschi sono mancanti.

Intanto, ecco alcuni particolari sulle battaglie di cui sopra. Un gruppo poco numeroso di bimotori da caccia tedeschi, comunemente chiamati aeroplani da distruzione, ha fatto la sua apparizione al di sopra della costa britannica aforzandosi di aprirsi un varco a mezzo della formazione tedesca di combattimento che lo precedeva. Dopo che i caccia incontrarono aeroplani inglesi del tipo *Spitfire* ed *Hurricane*, i bombardieri tedeschi forzarono lo sbarramento formato dalla D. C. A. inglese e si diressero sui loro obiettivi situati a mezzogiorno di Londra.

La formazione dei bombardieri tedeschi volava sotto la protezione di potenti squadriglie da caccia, una parte delle quali impegnò un duro combattimento con i caccia inglesi. Tutta la regione fra Dover e Eastbourne è stata, in diversi punti, il teatro di battaglie svoltesi a grande altezza. Gli aeroplani abbattuti sono caduti in gran parte nello stretto di Dover. Da entrambi i lati della Manica si sono viste apparire imbarcazioni di salvataggio per portare aiuto ai naufraghi. Una di esse, appartenente al servizio di salvataggio tedesco, raccolse tre piloti inglesi e due tedeschi.

A tarda sera il *D.N.B.* ha poi informato che una formazione di aerei da bombardamento tedeschi ha lanciato oggi a mezzogiorno delle bombe sul campo di aviazione di Farborough nei pressi di Aldershot. Molti capannoni e molte caserme sono state colpite, e un certo numero di aerei nemici distrutti al suolo. Nei pressi di Hastings, un aereo tedesco rientrando alla sua base è stato abbattuto dai caccia britannici. Nel rientrare, la formazione tedesca che volava rasente al suolo ha attaccato parecchie batterie della D.C.A. britannica e le ha messe fuori di combattimento.

Il piano dell'aviazione tedesca

Annientare i centri motori dell'organismo britannico

Berlino, 30 agosto.

La notizia dell'azione contro il porto di Liverpool, diffusa fin da ieri in informazioni di carattere ufficioso e ripetuta oggi ufficialmente dal Bollettino tedesco, conferma più di ogni altra fatto quale programmatica applicazione stia trovando la già accennata intenzione germanica di stabilire un rapporto di perfetta coordinazione tra la grande offensiva aerea ed il blocco integrale dell'Inghilterra. Liverpool è il suo grande porto attraverso il quale gli inglesi potevano vantarsi di mantenere la efficienza i loro trasporti marittimi mondiali. Oggi le installazioni portuali di Liverpool sono in fiamme; oggi Liverpool, e con essa tutti gli altri porti che si aprono sul Mare d'Irlanda, sono entro il raggio d'azione dei bombardieri tedeschi.

Se, poi, qualche illusione nutrivano ancora gli inglesi circa la possibilità di utilizzare in via di ripiego i porti della Scozia, ecco svanire anche questa in seguito al bombardamento di Dundee e di Leith, che sono appunto tra i più importanti porti della costa orientale.

Lo sforzo tedesco, quale si manifestandosi nel settore occidentale e nord-orientale dell'Inghilterra, tende sì più nè meno che ad isolare i centri motori dell'organismo inglese da ogni contatto col mare libero. Questo piano, che può sembrare paradossale a chi è rimasto fermo sulla vecchia immagine di una Inghilterra dominatrice dei mari, è portato poco alla volta a compimento con una serie di azioni che mirano all'annientamento vero e proprio dei porti; azioni che per il loro spiccato aspetto chirurgico possono assimilarsi ad altrettante operazioni di pneumotorace. Questi organi vitali, che sono per l'isola i suoi porti delle coste occidentali e nord-orientali (dato che i porti del settore sud e sud-orientale non possono ormai più essere considerati come organi respiratori sufficienti), sono, poco alla volta, soppressi o con dirette azioni di bombardamento o con la creazione di sbarramenti di mine disseminate da formazioni aeree specializzate mediante una tecnica su cui ancora aussiste il segreto più assoluto. E poichè, come nelle piante, la respirazione di un organismo eminentemente marittimo come quello inglese può continuare a svolgersi sia pure ridotto, attraverso tutto il sistema cellulare costiero, ecco che l'attività dei bombardieri si rivolge, come già abbiamo avuto occasione di accennare fin dalla scorsa settimana, contro il tessuto connettivo che unisce i centri industriali del sud, dell'est e del centro ai porti occidentali e settentrionali, contro la rete ferroviaria che poco alla volta viene praticamente sconvolta in tutte le sue linee ed i suoi nodi principali. Un paese a carattere insulare ed a concentramento industriale perfettamente localizzato come è l'Inghilterra, dove tutto è riunito su uno spazio relativamente ridotto, un paese come l'Inghilterra, dove non vi è quasi possibilità di ricorrere alle linee fluviali (il solo canale degno di nota è infatti quello Liverpool-Manchester) è particolarmente vulnerabile nella sua rete ferroviaria.

Quanto tempo potrà ancora richiedere all'aviazione tedesca la realizzazione del previsto piano di annientamento degli obiettivi militari, industriali e ferroviari dell'isola britannica? E' questo il quesito senza dubbio più interessante che si impone a chi segue il formidabile sviluppo dell'azione offensiva dell'arma aerea germanica. Ma se è vero che esso appare impressionante anche per il pubblico tedesco, dobbiamo dire che non è qui che si manifestano delle vane impazienze: si sa che gli uomini ai quali è affidato questo compito lo portano a termine entro il tempo voluto, con precisione tedesca, *planmässig*, esattamente secondo il piano previsto.

Guido Tonella

Tre allarmi a Londra nel pomeriggio di ieri

Stoccolma, 30 agosto.

Notizie da Londra informano che durante il pomeriggio di oggi, venerdì, l'allarme aereo a Londra è stato dato tre volte. All'avvicinarsi delle formazioni aeree germaniche, la caccia inglese si è levata in volo al loro incontro, dando origine a violenti scontri aerei, mentre si udivano distintamente esplosioni di bombe scoppianti alla periferia. Sono anche state fatte di incursioni aeree degli aviatori germanici, numerose città della zona sud-orientale e nord-occidentale dell'Inghilterra.

Legittimi sospetti sulla neutralità americana

Berlino, 30 agosto.

La firma or ora avvenuta da parte del Presidente Roosevelt della nuova legge, dal Senato americano approvata, la quale a decorrere dalla «legge di neutralità» permette alle navi degli Stati Uniti di attraversare zone di guerra europee per il trasporto al sicuro di fanciulli dai paesi belligeranti, suggerisce a questi giornali interessanti considerazioni su taluni aspetti e lati caratteristici della tanto discussa neutralità americana.

Quando nelle prime settimane della guerra fu emanato in America «l'atto di neutralità», ne fu fatto valere lo spirito nel senso di volere evitare nel corso della guerra il sorgere di ogni incidente che avrebbe potuto provocare tensioni pericolose fra Stati Uniti e i belligeranti.

Ora, però, è proprio contro quello spirito che la nuova legge del Senato americano sembra urtare, facendo così un'eccezione non soltanto formale ma di contenuto alla legge di neutralità, e bucherellando — come si esprime per esempio l'*Hamburger Fremdenblatt* — la neutralità stessa degli Stati Uniti e ciò tanto più che la legge viene nel momento preciso in cui la Germania ha proclamato la totalità del suo blocco contro l'Inghilterra, ed ha preso in proposito misure radicali, le quali diminuiscono ancora il molto, e rendono assi materialmente nulla, la possibilità da parte sua di dare garanzie di sicurezza per le navi neutrali che attraversano le zone di blocco.

Scontri sanguinosi a Simla fra indiani ed inglesi

New York, 30 agosto.

Secondo quanto comunicano da Bombay ieri a Cawnpore, città natale del Pandit Nehru, è cominciata la campagna della disobbedienza contro l'Inghilterra, quale protesta contro la mancata concessione dell'indipendenza indiana.

Nehru ha dichiarato, in un'intervista ad un giornalista americano, che le aspirazioni del popolo indiano sono state ignorate completamente dal Governo anglo-indiano, il quale ha fatto arrestare centinaia di indiani che combattono l'imperialismo britannico.

L'ex-Primo Ministro del Gabinetto indiano nella colonia di Burma, dott. Bamaw, capo del movimento per l'indipendenza burmese, che era stato sbarcato nel gennaio scorso dalle sue funzioni dal Governatore generale inglese, è stato condannato dal tribunale inglese ad un anno di carcere, senza che le autorità britanniche abbiano rese pubbliche le ragioni di questa condanna.

Malgrado il divieto delle autorità britanniche di addestrare i nazionalisti indiani nelle formazioni paramilitari, il Partito nazionalista ha aperto il reclutamento di volontari per il primo campo di addestramento militare che avrà sede a Cawnpore.

Gli ambienti in contatto col Congresso ritengono che le autorità inglesi tenteranno presto di sciogliere queste formazioni colla forza.

Secondo un telegramma ricevuto stamane da Calcutta, si apprende che a Simla sono avvenuti, per ragioni tuttora sconosciute, scontri sanguinosi fra indiani ed inglesi. Cinquanta indiani e 3 inglesi sarebbero stati uccisi.

IL LATIFONDO

2245 case coloniche portate a compimento a tempo di primato

Roma, 30 agosto.

Il Direttore dell'Ente di Colonizzazione per il Latifondo Siciliano, dottor Nello Mazzocchi Alemanni, ha mandato il seguente rapporto al Ministro dell'Agricoltura:

«Mi pregio informare che a tutt'oggi (fine agosto XVIII) le case coloniche delle zone di appoderamento del latifondo siciliano hanno raggiunto le seguenti entità: case ultimate (cioè abitabili) n. 1259; case in corso di costruzione n. 986, e cioè un totale di 2.245 a confronto delle 2.041 del mese precedente.

Trascrivo la ripartizione per provincia dei dati suindicati:

	CASE COLONICHE		
	Ultimate	In corso di costr.	Totale
Agrigento	178	126	304
Caltanissetta	217	120	337
Catania	209	109	318
Enna	192	175	367
Messina	34	110	144
Palermo	148	227	375
Ragusa	8	—	6
Siracusa	143	56	199
Trapani	132	63	195
Totale	1259	986	2245

Degli impegni di costruzione assunti dagli agricoltori e che ascendono a quattromila, sono già stati presentati ed approvati i progetti per circa 3400 case.

E' da rilevare che la differenza tra il numero di case ultimate e in costruzione alla fine di agosto con quello risultato alla fine del precedente mese, differenza che è di n. 204 case, dimostra un incremento nettamente superiore a quello avutosi nell'ultimo periodo precedente (103 case nel bimestre giugno-luglio).

D'altronde il limite d'incremento è sempre più da convincere delle enormemente aumentate difficoltà derivanti dalle contingenze attuali (requisizioni e deficienze di materiali). Dai dati suesposti si può dedurre che — per con lo stato di guerra — al 28 Ottobre XVIII il programma fissato per il primo anno dal Duce nello storico convegno del 20 luglio 1939 sarà pienamente realizzato e possibilmente superato».

Le direttive fissate dal Duce un anno fa per l'appoderamento del latifondo siciliano e la costruzione di nuove case coloniche vengono attuate con una rapidità maggiore del previsto. La guerra che l'Italia combatte per la liberazione del Mediterraneo e per aprire nuovi sbocchi alla «grande proletaria» non rallenta affatto il ritmo dei lavori pubblici. Tutti procedono normalmente in esecuzione dei piani prestabiliti. La relazione del dottor Nello Mazzocchi Alemanni annuncia, difatti, che il programma del primo anno sarà realizzato entro il 28 ottobre prossimo. Così la Sicilia sarà sempre più preparata a svolgere la funzione imperiale che la sua posizione geografica e la storia le hanno assegnato.

Il Vicerè ha visitato i centri dell'ex-Somaliland

Addis Abeba, 30 agosto.

L'Altezza Reale il Duca d'Aosta ha fatto ritorno da Berbera, dopo aver compiuto una visita a tutte le località della ex-Somalia inglese.

L'augusto Principe ha avuto dovunque calorose accoglienze da parte delle truppe che parteciparono alle operazioni, e dalle popolazioni native. La visita dell'augusto Principe ai valorosi feriti nazionali e nativi degenti nell'ospedale da campo, e la sua alta parola di elogio, sono stati per tutti il premio più ambito e il più grande conforto.

Ad Hargeisa i capi e i notabili hanno rivolto un nobilissimo indirizzo di devozione esprimendo la loro gioia per la fulminea radiosa vittoria delle armi italiane, dalle quali è derivato per quelle popolazioni il fausto evento di diventare fedeli sudditi del Governo italiano.

Intrighi inglesi nell'Africa equatoriale francese

S. Sebastiano, 30 agosto.

Il Governo di Vichy ha esaminato la situazione delicata creatasi nel territorio del Lago Ciad in seguito agli intrighi inglesi. Il Governatore dell'Africa Equatoriale, Ebaué, è stato destituito. Anche il comandante militare del Ciad è stato destituito. Il governo dei francesi nel Ciad è piccolissimo, ma il territorio ha una certa importanza strategica. Gli agenti inglesi stanno lavorando attivamente nel Congo francese, nel Congo belga, nel Dahomey e nel Camerun, dove trovano nei coloni e nel funzionari il medesimo ambiente massonico e corrotto rivelato in Francia dalla sconfitta. Il Governo di Londra impedisce la spedizione dei prodotti coloniali in Francia condannando i coloni a non poter valorizzare i loro beni, si presenta in colonia come compratore ad alto prezzo e riesce in tal modo a corrompere la disciplina nazionale dei coloni francesi.

L'oro inglese si incarica di far tacere certi funzionari francesi e addirittura di travolgerli nell'insubordinazione. Anche nell'isola di Reunion si sta determinando una situazione delicata. Nel Congo francese una metà dei coloni resiste agli intrighi britannici; l'altra metà si preoccupa solamente di monetizzare in un modo qualsiasi i raccolti.

Le incursioni aeree

Il fiero linguaggio svizzero al ministro inglese

Berna, 30 agosto.

La gravità dell'urgenza della protesta che il Presidente della Confederazione elvetica ha presentato al Ministro di Inghilterra viene sottolineata dal fatto che egli ha interrotto le vacanze del diplomatico inglese, il quale ha assicurato che avrebbe espresso al suo Governo la volontà della Svizzera che abbiano a cessare le violazioni del suo cielo. Oggi il Presidente della Confederazione ha informato i colleghi del Consiglio Federale sull'avvenuto colloquio.

In questi ambienti si ritiene che se nonostante questa terza protesta l'Inghilterra abusasse ancora del territorio elvetico, la Svizzera, considerando inamichevole tale atteggiamento, prospetterebbe la rottura delle relazioni diplomatiche.

Stasera alla radio Pierre Beguin, noto come uno dei giornalisti vicini al Palazzo Federale, ha parlato sulle violazioni inglesi, che ha vivacemente deplorato, definendole come le più gravi che mai in Svizzera abbia subito.

(Stefani).

La Svizzera senza cereali

Dal mese di giugno i piroscafi sono trattenuti a Gibilterra

Berna, 28 agosto.

La *Neue Zürcher Zeitung*, occupandosi dell'aumento del prezzo del pane stabilito pel 16 settembre prossimo, nota che dalla metà del giugno scorso la Svizzera non ha più ricevuto cereali dall'estero. I piroscafi carichi di cereali destinati alla Svizzera si trovano da molto tempo presso Gibilterra e non possono passare lo Stretto. Si è già iniziato lo sbarco dei cereali nei porti spagnuoli e portoghesi; ma questa soluzione ritarda e rende più caro il trasporto delle merce in Svizzera. Il prezzo dei cereali cresce così di 25 franchi svizzeri a 40 franchi. La colpa di questo stato di fatto va naturalmente attribuita all'ostruzionismo inglese.

(Stefani).

Si dava alla bella vita coi danari sottratti alla ditta

Modena, 30 agosto.

Alcuni mesi or sono giungeva a Modena tale Gino Tosi, di Torino, il quale prendeva alloggio all'albergo e, distinto ed elegantemente vestito, si faceva notare nello spendere e spandere a destra e a sinistra. Egli soleva poi passare da un albergo all'altro adducendo sempre motivi di partenza, continuava a frequentare i pubblici locali, spendendo senza economia e facendo la corte alle ragazze.

Senonchè egli era raggiunto da un mandato di cattura, e, arrestato, era identificato per il quarantunenne Saverio Zamboni, ammogliato, nato a Ferrara e domiciliato a Torino, in via Cottolengo 54, commesso presso la Società «Salpa», esercente l'industria molinaria. Lo Zamboni, colpevole di appropriazione indebita aggravata, aveva incassato per conto della ditta 82 mila lire, che si era tenute. Nascosta sotto il materasso del letto fu rinvenuta la somma di 7900 lire, residuo del denaro sottratto.

Tentando fuggire ai carabinieri fa una mortale caduta

Casale, 30 agosto.

Certo Ulderico Massaza, di 30 anni, da Vignale Monferrato, sorpreso dai carabinieri a picchiare un ragazzino, era condotto in caserma, ma giunto nel cortile tentava di darsi alla fuga scavalcando il muro di cinta. Però nella fretta cadeva dalla sommità del muro, fratturandosi le gambe e riportando gravemente al capo. Ricoverato all'ospedale, malgrado le cure dei sanitari il Massaza è deceduto poche ore dopo.

TEATRI

Spettacoli lirici al teatro Alfieri

Dal 5 all'8 settembre vi saranno al teatro Alfieri alcune straordinarie rappresentazioni liriche: *Rigoletto* con Carlo Galeffi; *Traviata* con Lina Pagliughi e il *Barbiere di Siviglia* con Mario Basiola.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio.

ALL'ALFIERI la Compagnia «Tutto al cinema» darà oggi e domani, domenica, le ultime repliche della applaudita «Nazione di Vienna». Lunedì avremo, invece, il ritorno, per tre spettacoli straordinari, di Cesare Gabriellì con i suoi arcisolenni esperimenti.

AL ROSSINI la riapertura della stagione avverrà giovedì prossimo con la Compagnia d'operette «A. B. C.» diretta da Giuseppe Campanini della quale fanno parte, oltre al Campanini, Ilona Aldavilla, Veronica Carlotti, Elsa Farlito, Francesco Tronci, Adolfo Ferrini e Saul Valeko. Nuovo concertatore e direttore d'orchestra: Franco Militello. I prezzi saranno popolari.

CRONACA

Contadino ucciso dalle ruote d'un carro

Ieri sera, alle 18, veniva ricoverato all'Antaniella Martini in pericolo di vita per lo schiacciamento del torace il contadino Francesco Amatesi fu Giuseppe Antonio, di 33 anni, residente a Volpiano nella cascina Aipos. Lo Amatesi guidava nei prati, presso casa, un carro carico di fieno trainato da due mucche, quando gli animali si imbizzarrirono e lo travolgevano getandolo sotto il carro le cui ruote gli passavano sul corpo. Dopo mezz'